

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

IMPIANTO DI PRODUZIONE DA FONTE SOLARE "VIGARANO MAINARDA" DA
INSTALLARE NEL COMUNE DI VIGARANO MAINARDA (FE)

00	09/2025	Prima emissione	MP	RM	RC
REV	DATA	DESCRIZIONE	BY	CHK	APP

"Il presente documento è di proprietà di Grid Shape s.r.l. – via Quattro Novembre, 2 – 35123 Padova (Italia). Tutti i diritti su questo documento, sulle immagini, sui disegni e sui testi sono riservati. È severamente vietato cedere, copiare, utilizzare e/o divulgare il presente documento e/o il suo contenuto a terzi. I trasgressori verranno perseguiti"

Sommario

1	Introduzione.....	4
2	Finalità e requisiti del piano di monitoraggio ambientale.....	4
2.1	Obiettivi generali	4
2.2	Contenuti e requisiti	4
3	Responsabilità del monitoraggio.....	6
4	Inquadramento progettuale	7
4.1	Configurazione di progetto presentata	7
5	Misure di mitigazione.....	8
5.1	Misure di mitigazione in fase di cantiere	8
5.2	Misure di mitigazione in fase di esercizio	9
5.3	Misure di mitigazione in fase di dismissione	9
6	Impatti attesi.....	9
6.1	Emissioni in atmosfera.....	9
6.2	Ambiente idrico	10
6.3	Suolo e sottosuolo	10
6.1	Flora e Fauna	10
6.1	Agenti fisici	11
6.2	Consumo di risorse	11
6.3	Paesaggio.....	11
6.1	Contesto socioeconomico/Salute e benessere della popolazione.....	11
7	Definizione operativa del Piano di Monitoraggio Ambientale.....	11
7.1	Individuazione delle componenti ambientali oggetto di monitoraggio.....	11
7.2	Articolazione temporale delle attività di monitoraggio	12
7.3	Modalità di esecuzione delle attività di monitoraggio.....	12
7.4	Codifica delle stazioni di monitoraggio.....	12
7.4.1	Codifica del singolo rilievo.....	13
7.5	Tempistiche del monitoraggio	13
8	Piano di Monitoraggio Ambientale	14
8.1	Atmosfera	14
8.1.1	Potenziati impatti da monitorare	14
8.1.2	Normativa di riferimento	14
8.1.3	Criteri metodologici	14
8.1.4	Fase ante operam	15

8.1.1	Fase: corso d’opera	16
8.1.1	Fase: post operam.....	16
8.1.2	Conclusioni	17
8.1	Fauna	17
8.1.1	Potenziati impatti da monitorare	17
8.1.2	Caratteri metodologici	18
8.1.1	Fase ante operam	18
8.1.2	Fase in corso d’opera	18
8.1.3	Fase post operam.....	18
8.1.1	Monitoraggio insetti vettori	19
8.1.2	Conclusioni	22
8.2	Rumore.....	22
8.2.1	Potenziati impatti da monitorare	22
8.2.1	Normativa di riferimento	22
8.2.2	Criteri metodologici	24
8.2.1	Fase ante operam	25
8.2.1	Fase corso d’opera	27
8.2.1	Fase post operam.....	27
8.3	Vibrazioni.....	27
8.3.1	Potenziati impatti da monitorare	27
8.3.2	Normativa di riferimento	28
8.3.3	Criteri metodologici	28
8.3.4	Fase ante operam	29
8.3.5	Fase in corso d’opera	29
8.3.6	Fase post operam.....	29
8.4	Suolo.....	29
8.4.1	Fase ante operam	30
8.4.1	Fase in corso d’opera	34
8.4.2	Fase post operam.....	35
8.1	Monitoraggio dell’attività agricola.....	37
9	Gestione dati e coordinamento	38
9.1	Responsabile scientifico del PMA e gruppo di lavoro	38
9.1	Gestione ed archiviazione dei dati di monitoraggio	38
9.2	Documentazione da produrre	38
9.3	Sintesi attività di monitoraggio.....	40

10 Conclusioni..... 41

Figura 1 - Ortofoto dell'area in esame e cavidotti a 36 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica della RTN 7

Figura 2 - Classificazione acustica comunale..... 23

Figura 3 - Posizionamento punti misura 26

Figura 4: Ubicazione delle prove 32

Figura 5: Esempio di scheda di rilevamento..... 38

Figura 6 - Suggerimento cronoprogramma di monitoraggio 39

Tabella 1 - Analiti misurabili dalla centralina compatta - ATM_01..... 15

Tabella 2 - Valori limite di emissione in decibel 23

Tabella 3 - Valori limite di immissione in decibel 23

Tabella 4 - Campioni Eseguiti in data martedì 05/08/2025 26

Tabella 6: Esiti delle prove penetrometriche DPSH..... 32

Tabella 7: Categorie topografiche 33

Tabella 8: Set analitico base 34

Tabella 9: Esempi di valori di QBS-Ar per alcune tipologie di uso dei suoli 36

1 Introduzione

Il presente documento costituisce il Piano di Monitoraggio Ambientale relativo alla proposta progettuale.

Il progetto ha l'obiettivo di contribuire attivamente agli obiettivi stabiliti a livello europeo, nazionale e regionale per favorire la transizione verso forme di produzione di energia svincolate dalle fonti fossili.

La produzione di energia elettrica sfruttando l'energia solare contribuisce inoltre al contenimento delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti tipicamente connesse ai processi di combustione per produrre elettricità sfruttando fonti energetiche tradizionali o biomasse.

La scelta di sostegni leggeri semplicemente infissi nel terreno e l'utilizzo di tracker ad inseguimento solare consentono di ottimizzare la producibilità dell'impianto e al contempo di mantenere inalterate le funzioni ecosistemiche del terreno interessato dall'installazione.

Le caratteristiche impiantistiche della proposta progettuale consentiranno il completo ripristino del lotto al termine della vita utile dell'impianto e la sua restituzione agli usi legittimi fatta eccezione per le opere di mitigazione a verde che saranno invece mantenute e contribuiranno ad accrescere il patrimonio naturale dell'area.

2 Finalità e requisiti del piano di monitoraggio ambientale

2.1 Obiettivi generali

Gli obiettivi del PMA e le conseguenti attività che devono essere programmate e adeguatamente caratterizzate nel PMA sono:

1. La verifica dello scenario ambientale di riferimento utilizzato nello SIA e la caratterizzazione delle condizioni ambientali (scenario di base) da confrontare con le successive fasi di monitoraggio mediante la rilevazione dei parametri caratterizzanti lo stato delle componenti ambientali e le relative tendenze in atto prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera (monitoraggio *ante operam* dello scenario di base).
2. Verifica delle previsioni degli impatti ambientali contenute nello SIA e delle variazioni dello scenario di base mediante la rilevazione dei parametri presi a riferimento per le diverse componenti ambientali soggette ad un impatto significativo a seguito dell'attuazione dell'opera nelle sue diverse fasi – monitoraggio degli effetti ambientali in corso d'opera e *post operam* o monitoraggio degli impatti ambientali -; tali attività consentiranno di:
 - a. Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione e dei sistemi di abbattimento previsti nello SIA per ridurre la significatività degli impatti ambientali individuati in fase di cantiere e di esercizio;
 - b. Individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nello SIA e programmare le opportune misure correttive per la loro gestione/risoluzione.
3. Comunicazione degli esiti delle attività di cui ai punti precedenti alle autorità preposte ad eventuali controlli e al pubblico.

2.2 Contenuti e requisiti

L'elaborato soddisfa di conseguenza i seguenti requisiti:

- È coerente con i contenuti degli elaborati di Progetto, dello Studio di Impatto Ambientale;

- Contiene la programmazione dettagliata spazio-temporale delle attività di monitoraggio e la definizione degli strumenti da utilizzare;
- Indica le modalità di rilevamento ed uso della strumentazione coerenti con la normativa vigente;
- Prevede l'utilizzo di metodologie validate e di comprovato rigore tecnico-scientifico;
- Individua i parametri ed indicatori facilmente misurabili ed affidabili rappresentativi delle varie situazioni ambientali;
- Definisce la scelta del numero, delle tipologie e della distribuzione territoriale delle stazioni di misura in modo rappresentativo delle possibili entità delle interferenze e della sensibilità/criticità dell'ambiente interessato;
- Indica la frequenza delle misure da effettuare, stabilità adeguatamente rispetto alle componenti che si intendono monitorare;
- Prevede la trasmissione periodica delle informazioni e dei dati in maniera strutturata e georiferita, di facile utilizzo ed aggiornamento, e con possibilità sia di correlazione con eventuali elaborazioni modellistiche, sia di confronto con le valutazioni contenute nello Studio di Impatto Ambientale;
- Perviene ad un dimensionamento del monitoraggio proporzionato all'importanza e all'impatto delle opere in progetto.

Il PMA focalizza le modalità di controllo indirizzandole su parametri e fattori maggiormente significativi, la cui misura consenta di valutare il reale impatto delle sole opere in progetto sull'ambiente.

Il piano di monitoraggio ha come riferimento lo Studio di Impatto Ambientale e gli approfondimenti di carattere specialistico che lo accompagnano per l'acquisizione del provvedimento autorizzativo unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Esso, pertanto, rappresenta uno strumento flessibile in grado di adattarsi ad un'eventuale riprogrammazione o integrazione delle stazioni di monitoraggio, frequenze di misure e parametri da ricercare.

L'attuazione del piano di monitoraggio è di competenza del *soggetto Gestore* dell'opera che nel caso in esame coincide con il *soggetto Proponente*, ovvero DELTA GEMINI SRL, che si occuperà di eseguire, mediante l'attuazione del PMA, un'attività di autocontrollo degli impatti previsti e non previsti, nonché la verifica dell'efficacia delle azioni di mitigazione poste in atto, ove previste e/o necessarie.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale è stato sviluppato con la seguente articolazione temporale:

1. Monitoraggio *ante operam* (AO) per la definizione dello stato di fatto dei valori di riferimento; si conclude prima dell'inizio delle attività legate alla realizzazione dell'opera ed ha lo scopo di verificare lo stato di fatto descritto nello SIA nonché di rappresentare la situazione di partenza da confrontare con i successivi rilevamenti per valutare gli effetti indotti dagli interventi.
2. Monitoraggio in corso d'opera (CO), analizza e monitora le diverse componenti durante la realizzazione dei lavori al fine di verificare eventuali impatti delle attività di cantiere.
3. Monitoraggio *post operam* (PO), per il controllo della fase di esercizio dell'opera. Il fine è quello di confrontare i valori dei diversi indicatori misurati in fase post operam con quelli rilevati nella fase ante operam e di verificare l'efficacia delle eventuali misure di mitigazione e compensazione adottate. La fase post operam può presentarsi articolata in più periodi. Un primo periodo detto di adeguamento si estende dalla fine delle attività di cantiere e di inizio della messa a regime della produzione; segue la fase di esercizio a regime propriamente detta.

La predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale è articolata nelle seguenti fasi progettuali:

- Analisi dei documenti di riferimento e definizione del quadro informativo esistente;
- Identificazione ed aggiornamento dei riferimenti normativi e bibliografici;

- Scelta delle componenti ambientali;
- Scelta delle aree critiche/sensibili da monitorare;
- Definizione della struttura delle informazioni (contenuti e formato);
- Stesura del PMA con individuazione, per ogni componente, di:
 - o Potenziali impatti da monitorare;
 - o Normativa di riferimento;
 - o Criteri metodologici e parametri da monitorare;
 - o Ubicazione delle stazioni di monitoraggio;
 - o Tempistiche di monitoraggio.

3 Responsabilità del monitoraggio

Il Soggetto Attuatore responsabile delle attività di monitoraggio sarà la Società EPSILON TORO SRL con sede in Milano.

Il Responsabile Scientifico per le Attività di Monitoraggio sarà individuato e nominato dalla Società proponente ed avrà i seguenti compiti:

- Direzione sotto il profilo generale ed amministrativo delle attività relative al monitoraggio delle diverse componenti previste nel PMA;
- Verifica della conformità della documentazione tecnica risultante dal monitoraggio con quanto previsto nel piano di monitoraggio stesso;
- Comunicazione all’Autorità competente ed all’Ente di controllo dell’avvio delle misurazioni;
- Predisposizione e trasmissione della documentazione destinata all’Ente di controllo;
- Comunicazione tempestiva all’Autorità competente ed all’Ente di controllo di eventuali anomalie riscontrate durante l’attività di monitoraggio, dalle quali possano risultare impatti negativi ulteriori e diversi, ovvero di entità significativamente superiore, rispetto a quelli previsti e valutati nel provvedimento di valutazione di impatto ambientale, e coordinamento delle azioni da svolgere in caso di tali imprevisti;
- Definizione, in caso di necessità ed in accordo con il Coordinatore Operativo delle attività di monitoraggio, di opportuni interventi correttivi alle attività di monitoraggio da porre in atto previa comunicazione e validazione dell’Ente di controllo.

Il Coordinatore Operativo delle attività di monitoraggio sarà individuato dal Soggetto Proponente fra le proprie risorse oppure da Società di consulenza esterna ed avrà i seguenti compiti:

- Attività di interfaccia con le società esecutrici degli interventi di progetto;
- Attività di interfaccia con le società esterne esecutrici dei monitoraggi;
- Attività di interfaccia con le Autorità coinvolte o preposte al controllo;
- Controllo del flusso delle informazioni;
- Produzione di report periodici con cadenza annuale;
- Coordinare le attività relative alle analisi di laboratorio;
- Interpretare e valutare i risultati delle campagne di misura;
- Effettuare tutte le ulteriori elaborazioni necessarie alla leggibilità ed interpretazione dei risultati;
- Assicurare il corretto inserimento dei dati e dei risultati delle elaborazioni nel sistema informativo del PMA, se previsto.

4 Inquadramento progettuale

4.1 Configurazione di progetto presentata

Il progetto si inserisce nell'obiettivo di interesse comunitario e mondiale per la riduzione del ricorso alle fonti di energia fossile per la produzione di elettricità.

Il sito è localizzato nel Comune di Vigarano Mainarda, in Provincia di Ferrara; l'area di intervento risulta di circa 51,80 ha.

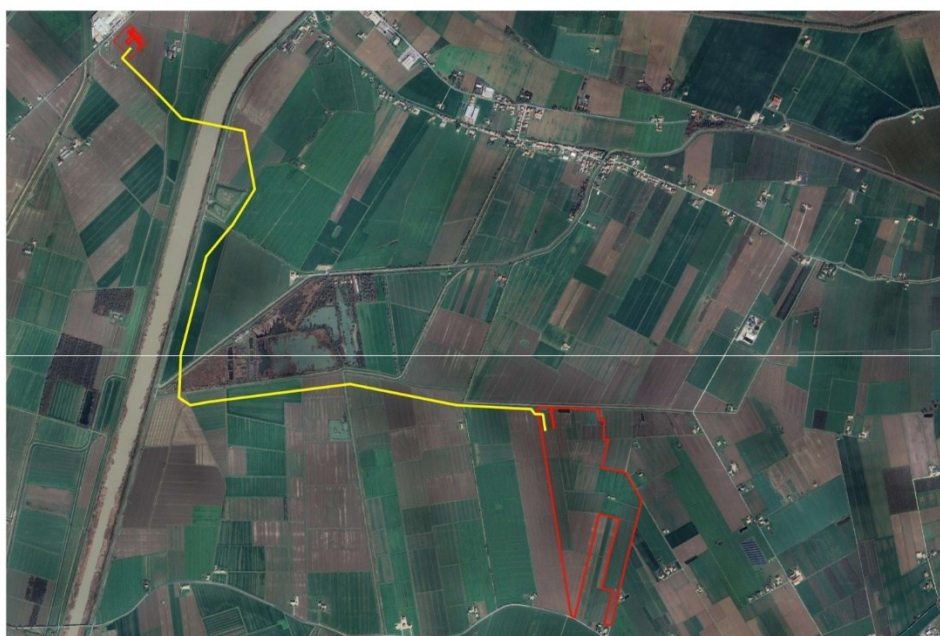


Figura 1 - Ortofoto dell'area in esame e cavidotti a 36 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica della RTN

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia da fonte solare, di potenza di picco pari a 26 MWp, con tracker ad inseguimento mono-assiale (est-ovest) e delle opere di connessione. Esse realizzano un gruppo ad inseguimento di lunghezza fino a circa 70 m con un unico gruppo motorizzato centrale in corrente continua, alimentato da un sistema isolato costituito da un pannello fotovoltaico ed un gruppo di accumulo dedicato.

L'impianto sarà essenzialmente composto dai seguenti elementi:

- Strutture di sostegno ad inseguimento mono assiale "tracker",
- Pannelli fotovoltaici,
- Quadri elettrici BT,
- Inverter di stringa per la conversione CC/CA,
- Cabine di trasformazione BT/36 kV,
- Cabine di raccolta 36 kV,
- Elementi ausiliari e complementari quali:
 - o Impianti ausiliari,
 - o Sistema di sicurezza e sorveglianza,
 - o Viabilità di accesso e strade di servizio,
 - o Recinzione perimetrale.

Il cavidotto a 36 kV di collegamento alla nuova Stazione Elettrica della RTN si estende per una lunghezza di circa 5,45 km nei comuni di Vigarano Mainarda (FE) e Bondeno (FE). La nuova Stazione Elettrica è localizzata alle coordinate Lat. – Long. 44.8737203,11.4148898.

5 Misure di mitigazione

5.1 Misure di mitigazione in fase di cantiere

Verranno adottate misure a carattere operativo e gestionale atte a ridurre lo sviluppo di polveri e il contenimento delle emissioni in atmosfera, quali:

- Umidificazione del terreno nelle aree di cantiere dei cumuli di inerti per impedire il sollevamento delle polveri;
- Bagnatura delle gomme degli automezzi;
- Riduzione della velocità di transito dei mezzi;
- Spegnimento dei motori di mezzi e degli altri macchinari durante i tempi “morti” e le pause, con lo scopo di limitare al minimo necessario la produzione di fumi inquinanti;
- Mantenimento dei mezzi in buone condizioni di manutenzione.

Per quanto riguarda le emissioni acustiche saranno utilizzati macchinari con potenze sonore conformi al D.Lgs. 262 del 04/09/2002 “Attuazione della Direttiva 200/14/CE concernente l’emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto”. Saranno inoltre adottate tutte le misure di mitigazione utili a contenere per quanto possibile i livelli di pressione sonora derivanti dalle attività di cantiere. In particolare, si sottolinea che queste prevedono:

- La riduzione delle emissioni mediante una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione;
- Interventi sulle modalità operazionali e di predisposizione del cantiere.

Per mitigare ulteriormente le emissioni sonore del cantiere verranno messe in atto le seguenti idonee misure a carattere tecnico e comportamentale:

- Le macchine in uso opereranno in conformità alla direttiva CE in materia di emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto, in particolare la Direttiva 200/14/CE dell’8 maggio 2000;
- Il numero di giri dei motori endotermici sarà limitato al minimo indispensabile compatibilmente alle attività operative;
- I macchinari saranno sottoposti ad un programma di manutenzione secondo le norme di buona tecnica, in modo tale da mantenere gli stessi in stato in perfetta efficienza che, solitamente, coincide con lo stato più basso di emissione sonora.

Gli accorgimenti tecnici elencati saranno portati a conoscenza al personale lavorativo e alle maestranze da parte dei responsabili del cantiere; gli Addetti ai lavori saranno istruiti in modo da ridurre al minimo i comportamenti rumorosi.

5.2 Misure di mitigazione in fase di esercizio

Al fine di compensare la presenza nel territorio delle strutture che compongono l'impianto agrivoltaico, è prevista la realizzazione di filari arborei e arborei-arbustivi di mascheramento lungo il perimetro dell'impianto.

Tali strutture, oltre alla funzione di mascheramento, consentirà l'inserimento dell'intervento in un sistema ecologico, garantendo transito e permanenza di selvatici di varia taglia oltre che contribuire allo sviluppo della rete ecologica.

Le fasce di nuova realizzazione consentiranno di mitigare l'impatto paesaggistico, considerando anche l'altezza dell'impianto.

Le aree circostanti agli elementi arborati andranno adeguatamente inerbite, per proteggere e stabilizzare ulteriormente i fossi perimetrali dell'impianto e per garantire la mobilità sia dei selvatici che per la manutenzione delle strutture vegetali.

Per la realizzazione degli interventi di mitigazione a verde, saranno messe a dimora specie arboree, tutte rigorosamente autoctone, scelte in funzione delle caratteristiche pedo-climatiche dell'area; la scelta delle specie è inoltre ricaduta su piante a rapido accrescimento in grado di creare condizioni ecologiche utili al controllo dello sviluppo della vegetazione spontanea e alla protezione delle specie a più lento sviluppo. Alcune delle specie proposte producono frutti molto graditi agli uccelli. Alcuni degli arbusti indicati mantengono il fogliame anche durante il riposo vegetativo assicurando così un buon livello di schermatura anche durante la stagione invernale.

5.3 Misure di mitigazione in fase di dismissione

A fine vita dell'impianto agrivoltaico, durante le attività previste per la demolizione delle opere e la messa in ripristino dell'area di progetto, saranno adottate le medesime misure di attenuazione e mitigazione degli impatti adottate durante la fase di realizzazione.

Pertanto, si rimanda al paragrafo 5.1.

6 Impatti attesi

Lo Studio di Impatto Ambientale ha analizzato nel dettaglio tutti i potenziali impatti correlati alla realizzazione ed esercizio del progetto in esame. nello SIA sono stati inoltre individuati i recettori sensibili per le diverse componenti ambientali elencate al seguente paragrafo 7.1. Gli impatti ambientali risultano maggiormente correlati alla Fase di Cantiere che appare la più critica sotto diversi aspetti.

6.1 Emissioni in atmosfera

Il progetto prevede un impatto positivo sulla componente atmosfera conseguente alle emissioni risparmiate rispetto alla produzione di energia mediante l'utilizzo di combustibili fossili.

La realizzazione dell'impianto comporterà un beneficio ambientale derivante dalle emissioni atmosferiche risparmiate paragonate a quelle necessarie per produrre la medesima quantità di energia tramite l'utilizzo di combustibili fossili. Nello specifico l'impianto permetterà di risparmiare non solo diverse tonnellate di CO₂ ma anche di altri gas responsabili dell'effetto serra come NO_x, SO_x e polveri (PM₁₀ e PM_{2.5}) all'anno.

È previsto il possibile peggioramento della qualità dell'aria dovuto alle emissioni correlate all'utilizzo dei mezzi e dei veicoli coinvolti nella costruzione del progetto, ma è un impatto temporaneo, con estensione limitata attorno al cantiere e saranno del tutto reversibili in quanto gli effetti eventualmente prodotti cesseranno con la conclusione delle attività che li hanno generati.

Si provvederà allo spegnimento del motore di mezzi e macchinari durante le operazioni di carico/scarico del materiale e in generale quando non necessario mantenerli accesi. Nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente interverrà tempestivamente con ulteriori misure di mitigazione atte a eliminare/ridurre tali disagi.

6.2 Ambiente idrico

Sotto il profilo del fabbisogno idrico, il cantiere non richiede l'utilizzo di acqua se non quella per scopi civili legata alla presenza del personale di cantiere (servizi igienici) pertanto l'impatto sull'ambiente idrico in fase di cantiere è stato valutato trascurabile.

L'impatto derivante dall'esercizio dell'opera contempla la riduzione della superficie permeabile, compensata dagli interventi di invarianza idraulica che comprende la creazione di una vasca di laminazione. La mitigazione idraulica prevista quindi non solo garantisce l'invarianza idraulica dell'intervento ma migliora le condizioni di un'area classificata a deflusso difficoltoso.

Per la pulizia dei moduli fotovoltaici, si prevedono lavaggi secondo necessità in base al deposito di polveri, sporco o detriti nel tempo. Nelle operazioni di pulizia non verranno utilizzati detergenti o altri composti chimici ma solamente acqua al fine di evitare ogni possibile forma di inquinamento del suolo e del sottosuolo o la contaminazione della falda superficiale.

6.3 Suolo e sottosuolo

L'impatto durante la fase di cantiere è dovuto prevalentemente all'occupazione temporanea delle aree di cantierizzazione e da modifiche all'assetto morfologico attuale dell'area a causa di operazioni di scavo e rinterro per la realizzazione delle opere.

Durante la fase di esercizio i potenziali impatti degli interventi in progetto sul suolo sono essenzialmente riconducibili all'occupazione di suolo connessa alla posa dei moduli fotovoltaici, delle cabine e dei vari impianti.

A seguito della realizzazione dell'impianto agrivoltaico il terreno sottostante si evolverà naturalmente negli anni, verranno previste regolarmente attività di sfalcio e manutenzione e non verranno effettuate lavorazioni meccaniche del terreno a superficie ora coltivata. La mancanza di disturbi meccanici e di coltivazione permette di escludere l'uso di pesticidi chimici, fitofarmaci e fertilizzanti.

6.1 Flora e Fauna

Durante la fase di realizzazione dell'impianto non verrà manomessa o asportata vegetazione diversa da quella eventualmente presente sui terreni al momento dell'avvio del cantiere. È prevista la rimozione di alberi e arbusti isolati in forma di filari o macchie boscate presenti all'interno dell'area in quanto interferenti con il progetto di realizzazione dell'impianto agrivoltaico.

Sotto il profilo degli impatti indiretti dovuti al rischio di introduzione di specie vegetali alloctone, si precisa che l'intervento in oggetto interessa un ambito prettamente agricolo.

In riferimento alla componente faunistica gli impatti principali sono riconducibili a fattori perturbativi di tipo indiretto di carattere temporaneo principalmente produzione di rumore ed emissione di inquinanti atmosferici in fase di cantiere.

6.1 Agenti fisici

I potenziali impatti in termini acustici sono correlati esclusivamente alla fase di cantiere. A tal proposito la fase di cantiere è stata oggetto di Valutazione previsionale di impatto acustico.

La configurazione impiantistica comporta la generazione di campi elettro-magnetici; i livelli calcolati risultano consentiti dalla normativa di sicurezza per i lavoratori come descritto nella Relazione campi elettromagnetici allegata.

Limitati impatti sono attesi in fase di cantiere per quanto attiene alla componente vibrazioni.

6.2 Consumo di risorse

La configurazione di progetto consentirà il risparmio di combustibili fossili e la produzione di energia elettrica a partire dalla radiazione solare, fonte rinnovabile.

6.3 Paesaggio

Il paesaggio subirà una modifica conseguente alla presenza dei pannelli fotovoltaici e delle opere ausiliarie.

Gli esiti della Relazione Paesaggistica e dei relativi render a supporto del progetto evidenziano però come la reale percettibilità degli stessi dall'esterno sia pressoché minima, grazie ai mascheramenti che le opere di mitigazione a verde offrono nei confronti delle installazioni.

La dismissione complessiva dell'impianto a fine vita dello stesso consentirà il ripristino dello stato *ante operam*.

6.1 Contesto socioeconomico/Salute e benessere della popolazione

L'impatto è stato valutato nello SIA come Trascurabile.

7 Definizione operativa del Piano di Monitoraggio Ambientale

7.1 Individuazione delle componenti ambientali oggetto di monitoraggio

Le componenti ambientali che saranno oggetto di monitoraggio sono state individuate in accordo con quanto previsto dalle "Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e rilasciate in data 16.06.2014.

Lo Studio di Impatto Ambientale ha identificato le componenti ambientali più sensibili in relazione alla natura dell'opera ed alle potenziali interferenze per le quali si ritiene opportuno lo svolgimento di attività di monitoraggio nelle diverse fasi di realizzazione e/o esercizio dell'opera.

Per il progetto in esame le componenti ed i fattori ambientali presi in esame per le finalità di cui al presente Piano di Monitoraggio Ambientale sono i seguenti:

- Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- Flora e fauna: valutazione della crescita di possibili specie invasive/ruderali/esotiche e dell'impatto sull'avifauna;
- Rumore: considerato in rapporto all'ambiente umano;
- Vibrazioni: considerato in rapporto all'ambiente umano e al patrimonio edilizio;
- Ambiente idrico (acque sotterranee);
- Suolo e sottosuolo;
- Attività agricola.

7.2 Articolazione temporale delle attività di monitoraggio

Il Monitoraggio si articola in tre fasi, in funzione dello stadio di realizzazione dell'opera:

1. Monitoraggio *ante operam* (AO) – prima dell'avvio dei lavori di costruzione
2. Monitoraggio in corso d'opera (CO) – cantierizzazione dell'opera
3. Monitoraggio *post operam* (PO) – fase di esercizio dell'opera.

7.3 Modalità di esecuzione delle attività di monitoraggio

Per ogni componente di seguito descritta è prevista l'analisi della normativa vigente e delle linee guida esistenti, al fine di specificare:

- Parametri ed indicatori da monitorare;
- Criteri e modalità di campionamento.

Per ogni componente e fattore ambientale, il PMA ha individuato i seguenti aspetti:

- a. Ubicazione delle stazioni di campionamento;
- b. Parametri da monitorare;
- c. Modalità di campionamento;
- d. Periodo/frequenza/durata del campionamento;
- e. Struttura organizzativa delle attività di campionamento.

7.4 Codifica delle stazioni di monitoraggio

Per ogni singola componente, nei paragrafi che seguono, è riportata la localizzazione dei punti in cui è previsto il monitoraggio.

Il codice delle stazioni di monitoraggio è identificato da una stringa composta da singoli codici che identificano:

- La componente ambientale di riferimento (ATM = atmosfera, IDR = ambiente idrico, SUO = sedimenti, RUM = rumore, etc);
- La sub componente [opzionale] (SR = anfibi e rettili, SA = avifauna, etc);
- Tipologia stazione (A = abitato, I = intorno, C = confine, N = interno, P = puntuale, S = sondaggio, B = breve periodo, etc);
- N. stazione di misura (sigla numerica incrementale relativa ad un punto geografico specifico);
- Suffisso [opzionale] usato come descrittore arbitrario, se necessario.

A titolo di esempio, per la stazione di misura ATM_A_01 le singole stringhe identificano:

Via 28 Aprile 1945 n. 39, 35043 Monselice (PD)
www.grien.it

CF/P.IVA 05524570289
grien@grien.it

- ATM: la componente *atmosfera*
- A: tipologia corrispondente ad *Abitato*
- 01: trattasi della *Stazione 1* di rilievo della componente atmosfera.

7.4.1 Codifica del singolo rilievo

Ogni singolo rilievo verrà codificato da un codice alfanumerico come di seguito descritto:

- La componente ambientale di riferimento (ATM = atmosfera, IDR = ambiente idrico, SUO = sedimenti, RUM = rumore, etc);
- La sub componente [opzionale] (SR = anfibi e rettili, SA = avifauna, etc);
- Tipologia stazione (A = abitato, I = intorno, C = confine, N = interno, P = puntuale, S = sondaggio, B = breve periodo, etc);
- N. stazione di misura (sigla numerica incrementale relativa ad un punto geografico specifico);
- La fase di monitoraggio (AO = ante operam, CO = corso d'opera, PO = post operam);
- N. campagna (01, 02, 0n numero progressivo che identifica la campagna);
- Suffisso [opzionale] usato come descrittore arbitrario, se necessario;
- N. rilievo (sigla numerica progressiva indicante il numero di rilievo nella medesima stazione nella medesima campagna – se previsto).

A titolo di esempio, il codice ATM_A_01_AO_02_01 identifica univocamente il rilievo così descritto:

- ATM: componente *atmosfera*
- A: eseguita ad *Abitato*;
- 01: trattasi della *stazione 1* di rilievo della componente atmosfera;
- AO: fase in *ante operam*
- 02: seconda campagna in fase *ante operam*
- 01: trattasi della *prima attività di rilievo* della campagna n.02 (eventuale).

7.5 Tempistiche del monitoraggio

Con riferimento al cronoprogramma riportato si precisa che il Piano di Monitoraggio si articolerà sulle seguenti tempistiche:

- | | |
|---------------------------------------|-----------------|
| - Ante operam: da mese -3 a mese -1 | durata 3 mesi |
| - Corso d'opera: da mese 1 a mese 7.5 | durata 7.5 mesi |
| - Post operam: da mese 7.5 a mese 367 | durata 30 anni |

8 Piano di Monitoraggio Ambientale

8.1 Atmosfera

8.1.1 Potenziali impatti da monitorare

In fase di cantiere gli impatti sono principalmente dovuti a:

- Le emissioni dei gas di scarico del traffico veicolare indotto dagli automezzi transitanti in ingresso e in uscita dal cantiere;
- Le emissioni dei gas di scarico dei macchinari da cantiere;
- Il sollevamento di polveri dovuto alle lavorazioni svolte (es. scavi, carico e scarico del materiale scavato con mezzi pesanti).

Le lavorazioni all'interno del cantiere variano a seconda della fase di cantiere. Sono previste due fasi principali:

1. Il movimento di terra nelle prime fasi (sistemazione idraulica dell'area, recinzione dell'impianto, realizzazione della viabilità interna);
2. L'installazione dell'impianto, tramite un macchinario battipalo e dei sollevatori per l'infissione delle strutture porta moduli e di installazione dei moduli, oltre che l'utilizzo di betoniere per il getto dei basamenti delle cabine, anche se la quantità dei getti è ridotta a piccole aree, in quanto le strutture porta pannelli non necessitano di basamento in calcestruzzo.

Le maggiori problematiche sono generalmente determinate dal risollevarimento di polveri dovuto al transito dei mezzi pesanti, dal risollevarimento di polveri dalle superfici sterrate dei piazzali ad opera del vento e da importanti emissioni di polveri localizzate nelle aree di deposito dei materiali.

8.1.2 Normativa di riferimento

La normativa di interesse per quanto concerne il monitoraggio della componente Atmosfera fa riferimento ai seguenti Decreti:

- D.Lgs. 13 agosto 2010 n 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e alle sue successive modifiche e integrazioni per quanto riguarda la qualità dell'aria;
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per quanto attiene le modalità di monitoraggio delle emissioni.

Relativamente alla componente Aria Atmosferica è possibile circoscrivere gli impatti correlati alla realizzazione e conduzione dell'opera principalmente alle attività di cantiere che, per estensione e durata, potranno comportare un aggravio misurabile dei diversi elementi o composti chimici presenti nel particolato atmosferico.

8.1.3 Criteri metodologici

La campagna di monitoraggio relativa alla componente atmosfera ha lo scopo di valutare i livelli di concentrazione degli inquinanti previsti nella normativa nazionale, al fine di individuare l'esistenza di eventuali stati di attenzione ed indirizzare gli interventi di mitigazione necessari a riportare i valori entro opportune soglie definite dallo strumento legislativo. Per la caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria, dovranno essere utilizzati come valori di riferimento i valori limite definiti nei D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155.

Dal confronto tra i valori rilevati dei parametri di qualità dell'aria e i valori limite definiti nelle norme di riferimento sopra indicate sarà possibile valutare:

- L'incremento del livello di concentrazioni di polveri indotto in fase di realizzazione dell'opera;

- L'incremento dei restanti inquinanti in funzione sia delle lavorazioni effettuate nei cantieri (parco agrivoltaico e sottostazione) che delle eventuali modificazioni al regime del traffico indotto dalla cantierizzazione.

Le informazioni così desunte saranno quindi utilizzate per individuare le criticità ambientali e gli interventi di miglioramento al fine di:

- Limitare la produzione di polveri durante le attività di cantiere;
- Incrementare le informazioni disponibili rispetto allo stato della qualità dell'aria in presenza dell'aumento del traffico veicolare indotto dalla movimentazione da e per il cantiere ed alle eventuali variazioni al regime di traffico attuale.

8.1.3.1 Parametri di monitoraggio ATMOSFERA

In assenza di emissioni significative da sorgenti convogliate e confinando la problematica alle sole emissioni correlate alla movimentazione di terreno e alla contemporanea presenza di mezzi da lavoro su terreno agricolo si ritiene più che sufficiente effettuare un monitoraggio dei seguenti parametri:

- PM₁₀
- PM_{2.5}
- NO_x
- CO

Saranno installate n. 2 centraline fisse di monitoraggio in grado di trasmettere i dati tramite modem GPRS integrato con cadenza ogni 5 minuti.

Le centraline saranno di tipo compatto e in grado di fornire, nel suo complesso, il seguente set analitico con i rispettivi DL e livello di precisione.

Tabella 1 - Analiti misurabili dalla centralina compatta - ATM_01

Parametro	Range	Detection Limit [ppm]	Precisione
PM ₁₀	2000 µg/m ³	< 1 µg/m ³	< ± (5 µg/m ³ + 15 % rilevazione)
PM _{2.5}	5000 µg/m ³	< 1 µg/m ³	< ± (5 µg/m ³ + 15 % rilevazione)
NO _x	0-0.5 ppm	0,001	< 3 % rilevazione o 0.003 ppm
CO	0-25 ppm	0,040	< 3 % rilevazione o 0.003 ppm

8.1.3.1 Microclima

Si provvederà all'uso di centraline in grado di misurare i parametri microclimatici, quali velocità del vento, temperatura radiante (sulla superficie dei pannelli solari), temperatura dell'aria e umidità relativa, in modo tale da monitorare eventuali variazioni microclimatiche dell'area sul lungo periodo e l'eventuale effetto "Isola di calore" generato dall'impianto stesso.

8.1.4 Fase ante operam

Per ciascuna fase di monitoraggio, ove prevista, saranno indicati con il posizionamento delle stazioni e le tempistiche di rilievo con indicazione della frequenza di campionamento.

Il monitoraggio ante operam costituirà il "bianco di riferimento" con cui confrontare i valori rilevati in fase di cantiere (Fase CO).

Verranno monitorati in fase ante operam anche i parametri relativi al microclima (temperatura dell'aria, umidità relativa, temperatura radiante e velocità del vento).

8.1.4.1 Tempistiche di monitoraggio ATMOSFERA – Fase AO

Al fine di monitorare tale situazione che può essere ritenuta comunque di BASSA entità come indicato nella SIA, si prevede l'attuazione di n. 2 campagne di monitoraggio della durata di 15 giorni ciascuna da condurre secondo quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010.

8.1.4.2 Ubicazione punti di monitoraggio ATMOSFERA -Fase AO

Saranno n. 2 punti di monitoraggio per ogni campagna, posizionati in punti strategici, da definire in accordo tra il Responsabile Scientifico e la Società Proponente, ubicati nell'area in esame e più simili possibile ai punti della successiva campagna in corso d'opera. I valori riscontrati saranno poi confrontati con quelli misurati dalle centraline della rete regionale della qualità dell'aria più prossime all'impianto.

8.1.1 Fase: corso d'opera

Il cronoprogramma delle attività di progetto evidenzia che alcuni periodi saranno contraddistinti da una situazione emissiva che vede il contemporaneo svolgimento di attività di movimentazione dei terreni e di installazione dei pannelli fotovoltaici.

Verranno monitorati in fase corso d'opera anche i parametri relativi al microclima (temperatura dell'aria, umidità relativa, temperatura radiante e velocità del vento).

Dal punto di vista emissivo il SIA ha valutato una situazione di concomitanza di tutte le attività ponendosi pertanto in una situazione cautelativa.

8.1.1.1 Tempistiche di monitoraggio ATMOSFERA – Fase CO

Si prevede l'attuazione di n. 2 campagne di monitoraggio della durata di 15 giorni ciascuna e unicamente in corso d'opera di PM₁₀ da condurre secondo quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010.

8.1.1.1 Ubicazione punti di monitoraggio ATMOSFERA -Fase CO

Saranno n. 2 punti di monitoraggio per ogni campagna, posizionati nel punto più vicino alle attività di cantiere del periodo. I valori riscontrati saranno poi confrontati con quelli misurati dalle centraline della rete regionale della qualità dell'aria più prossime all'impianto.

8.1.1 Fase: post operam

Il progetto in sé non genererà emissioni atmosferiche, prevedendo peraltro un impatto valutato come POSITIVO sulla componente Atmosfera; tuttavia, si provvede al monitoraggio tramite l'utilizzo di n. 2 centraline.

Nell'ambito del progetto si prevede l'installazione di un opportuno sistema al fine di garantire l'acquisizione dei parametri ambientali e climatici presenti all'interno del campo agrivoltaico, fondamentale principalmente per un corretto andamento dell'attività agricola integrata con l'impianto in oggetto. In particolare, il sistema in oggetto permetterà la rilevazione di dati meteo di dati di irraggiamento, anche al fine di poterli confrontare con le medie climatiche storiche. I dati monitorati verranno, quindi, gestiti e archiviati dal sistema di monitoraggio.

Quindi, al fine di poter eseguire una corretta stima della producibilità dell'impianto e della crescita delle colture, si prevede un sistema che assicurerà la valutazione puntuale dei valori di irraggiamento e insolazione presenti sul campo oltre a tutti i valori climatici. I dati ambientali ricavati, uniti ai dati di targa dell'impianto, saranno utilizzati in conformità a quanto previsto dalla norma IEC 61724 e norme CEI 82-25 per la valutazione delle performance d'impianto.

Il sistema previsto nell'ambito del presente progetto permetterà, quindi, di monitorare i seguenti dati ambientali:

- Dati di irraggiamento
- Temperatura ambiente
- Temperatura suolo
- Temperature dei moduli
- Potenziale idrico
- Umidità suolo
- Umidità aria
- Bagnatura fogliare.

I dati ambientali sopra elencati saranno rilevati da sistemi distinti, quelli di irraggiamento, necessari per la valutazione delle performance di impianto e per la crescita delle colture, saranno rilevati mediante l'utilizzo di piranometri e, infine, per quelli meteorologici si prevede il montaggio di strumenti di rilevamento ambientale.

Il sistema di monitoraggio ambientale previsto sarà in grado di operare in modalità automatica, completamente autonoma assicurando le funzioni di autodiagnosi per il rilevamento di eventuali malfunzionamenti o lettura di parametri fuori scala.

8.1.1.1 Tempistiche di monitoraggio ATMOSFERA – Fase PO

Saranno installate 2 centraline fisse di monitoraggio in grado di trasmettere i dati tramite modem GPRS integrato con cadenza ogni 5 minuti.

8.1.1.2 Ubicazione punti di monitoraggio ATMOSFERA -Fase PO

I punti di posizione delle centraline saranno scelti in fase di preparazione del monitoraggio, da definire in accordo tra il Responsabile Scientifico e la Società Proponente, ubicati nell'area in esame e al di sotto dei pannelli fotovoltaici.

8.1.2 Conclusioni

I monitoraggi della componente atmosfera consentiranno la verifica quantitativa in merito all'efficacia delle misure di mitigazione proposte nello SIA e, in caso contrario, provvedere ad integrare gli stessi o ad aumentarne la frequenza di intervento in coordinamento con la Direzione Lavori.

I punti di posizionamento delle centraline saranno meglio specificati in fase di preparazione del monitoraggio.

8.1 Fauna

Il presente paragrafo descrive le attività di monitoraggio della componente Fauna.

8.1.1 Potenziali impatti da monitorare

Come già illustrato nello SIA, a seguito della realizzazione del progetto si prevede il mantenimento dell'attività agricola tra i filari dell'impianto agrivoltaico. Tale scelta, incontra un elevato livello di naturalità e di rispetto ambientale e consente di attirare e dare protezione alla fauna e all'entomofauna selvatica e rappresenta una soluzione in termini di biodiversità (non riduce la qualità attualmente in essere). Le strutture dell'impianto agrivoltaico e le opere di mitigazione previste perimetralmente forniranno all'avifauna selvatica locale un contesto ottimale per la riproduzione; tuttavia alcuni studi scientifici indicano altresì la possibilità non del tutto trascurabile, che i pannelli fotovoltaici possano, in una certa misura, arrecare confusione alle specie migratorie comportando lesioni o morte degli individui che potrebbero scontrarsi contro le strutture.

Obiettivi del monitoraggio per la componente Fauna è, quindi, quello di:

- Verificare il potenziale instaurarsi di condizioni di abbagliamento o confusione biologica tali da provocare impatto sulla componente avifauna.

8.1.2 Caratteri metodologici

8.1.2.1 Monitoraggio avifauna

Il monitoraggio della componente avifauna verrà effettuato in post operam al fine di verificare l'eventuale presenza di carcasse di uccelli ai piedi dei pannelli fotovoltaici.

Il monitoraggio verrà effettuato da esperti ornitologi qualificati che percorreranno i filari di impianto alla ricerca di reperti.

Il monitoraggio verrà eseguito durante i periodi di migrazione pre- e post- riproduttiva (febbraio-aprile e agosto-dicembre) con cadenza mensile nei periodi indicati.

Il monitoraggio consisterà quindi nella ricerca e conteggio degli eventuali reperti; in caso di rinvenimento verrà compilata una apposita scheda di rilievo contenente almeno le seguenti indicazioni:

- Data e ora del rilievo (coordinate GPS);
- Specie rilevata;
- Condizioni della carcassa;
- Fotografia della carcassa;
- Valutazione se trattasi di morte per predazione o impatto.

Con cadenza annuale verrà prodotto un report che sarà inviato all'ente di controllo competente sul territorio per le opportune valutazioni del caso.

8.1.1 Fase ante operam

8.1.1.1 Tempistiche di monitoraggio FAUNA – Fase AO

Non sono previste campagne di monitoraggio in fase AO per la componente Fauna.

8.1.1.2 Ubicazione punti di monitoraggio FAUNA – Fase AO

Non sono previste campagne di monitoraggio in fase AO per la componente Fauna.

8.1.2 Fase in corso d'opera

8.1.2.1 Tempistiche di monitoraggio FAUNA – Fase CO

Non sono previste campagne di monitoraggio in fase CO per la componente Fauna.

8.1.2.2 Ubicazione punti di monitoraggio FAUNA – Fase CO

Non sono previste campagne di monitoraggio in fase CO per la componente Fauna.

8.1.3 Fase post operam

8.1.3.1 Tempistiche di monitoraggio FAUNA – Fase PO

Per la sub-componente avifauna è previsto un monitoraggio Post Operam con cadenza mensile durante i periodi di migrazione pre- e post- riproduttiva (febbraio-aprile e agosto-dicembre).

Il monitoraggio verrà effettuato per i primi due anni dall'entrata in esercizio dell'opera.

8.1.3.2 Ubicazione punti di monitoraggio FAUNA – Fase PO

Il monitoraggio della sub-componente avifauna verrà effettuato da un operatore esperto che, nell'arco di una giornata di rilievo, percorrerà i diversi filari di impianto tracciando il percorso eseguito con sistema GPS.

8.1.1 Monitoraggio insetti vettori

Come da richiesta di integrazione, si procede al provvedimento dei trattamenti e azioni contro la proliferazione e la riproduzione degli insetti vettori, in particolare la zanzara tigre.

8.1.1.1 Piano Regionale di Sorveglianza e Controllo delle Arbovirosi

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 442 del 27 marzo 2023 è stato approvato il nuovo Piano Regionale di Sorveglianza e Controllo delle Arbovirosi.

Con il Piano viene definita la strategia di prevenzione per contrastare la possibile diffusione delle infezioni di Chikungunya, Dengue e Zika virus, trasmessi dalla zanzara tigre, *Aedes albopictus*, e delle infezioni da West Nile virus, trasmesso dalla zanzara comune, *Culex pipiens*.

Il Piano arbovirosi 2023 riprende i cardini del Piano 2022 ed è coerente con il Piano Nazionale di Prevenzione, Sorveglianza e Risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025. È uno strumento che pone al centro la prevenzione delle arbovirosi in ottica One Health, che si basa sull'integrazione di dati di sorveglianza umana, entomologica e veterinaria e viene realizzata sul territorio regionale attraverso misure di contrasto ordinarie per contenere la proliferazione delle zanzare in area urbana e tempestivi interventi straordinari di disinfestazione in caso di accertata circolazione virale.

Il Piano prevede la massima riduzione possibile della densità di popolazione della zanzara tigre secondo le attività di:

1. Trattamento larvicidi delle caditoie stradali in aree pubbliche;
2. Attività di educazione e coinvolgimento dei cittadini nella gestione delle aree private;
3. Trattamenti adulticidi in caso di infestazioni particolarmente intense e/o in siti sensibili quali ospedali, strutture residenziali protette, ecc. (con parere preliminare del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL competente per territorio). Questo tipo di trattamento deve essere considerato eccezionale e limitato a pochi e sporadici interventi.

Inoltre, il Piano suggerisce ai Comuni di guidare un'attività che consenta di valutare la qualità dei trattamenti larvicidi eseguiti e mette a disposizione un Protocollo operativo che definisce le metodiche generali per la conduzione dei trattamenti antilarvali e il metodo di campionamento, raccolta dati e valutazione di esito degli interventi.

Con DGR 518/2025 si è riconfermato il piano anche per l'anno 2025.

8.1.1.2 Piano Comunale di Sorveglianza e Controllo arbovirosi

Con l'Ordinanza n. 24 del 28/05/2024 il Comune di Vigarano Mainarda ha emesso l'ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e da zanzara comune (*Culex pipiens*) a seguito dell'approvazione della D.G.R n. 503/2024.

Con tale ordinanza si ordina ai cittadini, soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari e a chiunque abbia l'effettiva disponibilità di aree all'aperto dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza di:

- evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
- procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura

- mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
- trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida.
 - La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
 - tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi, e rifiuti di ogni genere, e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
 - svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti larvicidi;
 - evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;
 - all'interno dei cimiteri, qualora non sia disponibile acqua trattata con prodotti larvicidi, i vasi portafiori devono essere riempiti con sabbia umida; in alternativa l'acqua del vaso deve essere trattata con prodotto larvicida ad ogni ricambio. In caso di utilizzo di fiori finti il vaso dovrà essere comunque riempito di sabbia, se collocato all'aperto. Inoltre, tutti i contenitori utilizzati saltuariamente (es. piccoli innaffiatoio o simili) dovranno essere capovolti o sistemati in modo da evitare la formazione di raccolte d'acqua in caso di pioggia;
10. i conduttori di serre, vivai, esercizi di commercio di piante e fiori ed attività similari, devono attuare una lotta anti larvale correttamente programmata al fine di contrastare la proliferazione delle zanzare autoctone e l'introduzione di zanzare di specie esotiche.

Inoltre, prevede che:

- l'esecuzione di trattamenti adulticidi negli spazi privati debba essere comunicata preventivamente, mediante invio, almeno 5 giorni prima del trattamento, del modulo "COMUNICAZIONE DI DISINFESTAZIONE ADULTICIDA CONTRO LA ZANZARA E ALTRI INSETTI DI INTERESSE PUBBLICO ANCHE TRAMITE UTILIZZO DI IMPIANTI AUTOMATICI DI DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI CONTRO LE ZANZARE"
 - o al Comune di Vigarano Mainarda (FE) all'indirizzo Via Municipio n. 1 Vigarano Mainarda, oppure mediante PEC all'indirizzo: comune.vigarano@cert.comune.vigarano.fe.it
 - o al Servizio Igiene Sanità Pubblica del Dipartimento Sanità Pubblica dell'AUSL di Ferrara all'indirizzo Via Fausto Beretta n. 7 – 44121 Ferrara, oppure mediante mail: zanzara.tigre@ausl.fe.it _ PEC: dirdsp@pec.ausl.fe.it
- la ditta specializzata incaricata di effettuare il trattamento, ovvero il proprietario/conducente in caso di interventi eseguiti personalmente, dovrà sottoscrivere la sezione DICHIARAZIONE DI TRATTAMENTO ADULTICIDA della comunicazione e disporre con congruo anticipo (almeno 48 ore prima) l'affissione di appositi avvisi al fine di garantire la massima trasparenza e informazione alla popolazione interessata;

- che i trattamenti adulticidi possano essere eseguiti, negli spazi privati solo in via straordinaria nel rispetto delle prescrizioni e modalità di esecuzione regolamentate per legge, e delle “Linee Guida Regionali per il corretto utilizzo dei trattamenti adulticidi contro le zanzare 2022”;
- che coloro che utilizzano o installano un impianto automatico di distribuzione di prodotti contro le zanzare (adulticidi e prodotti insetto repellenti) diano comunicazione al Comune e all’Azienda USL della ubicazione e delle caratteristiche tecniche dell’impianto utilizzando il modulo in Allegato A;
- che nell’impianto automatico di distribuzione NON possano essere utilizzati:
 - prodotti classificati pericolosi per la salute ai sensi del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (detto Reg. CLP) in particolare per gli aspetti di cancerogenesi, mutagenicità o tossicità per la riproduzione di categoria 1 e 2 e Sensibilizzanti di categoria 1 e che riportano sulla etichetta le indicazioni di pericolo H (da 300 a 399), o le “Informazioni supplementari sui pericoli per la salute” EUH029 - EUH031 - EUH032 - EUH066 - EUH070 - EUH071 - EUH208
 - prodotti con proprietà di Interferenti Endocrini
 - prodotti classificati Molto Tossici per l’Ambiente acquatico con pittogramma di pericolo GHS 09
 - prodotti riconosciuti pericolosi per le api
 - prodotti fitosanitari vietati in ambiente frequentato dalla popolazione o da gruppi vulnerabili come previsto dal punto A 5.6 del DM 22/01/2014 e come precisato nella DGR n. 2051 del 3/12/2018;
- che nell’impianto automatico di distribuzione possono essere utilizzati esclusivamente prodotti biocidi o PMC regolarmente autorizzati come adulticidi e/o insetto repellenti utilizzabili in aree all’aperto e di uso non professionale;
- qualora nell’impianto automatico di distribuzione si utilizzassero prodotti adulticidi si dovrà sottostare agli obblighi e alle prescrizioni previste per gli interventi adulticidi. In particolare:
 - effettuare i trattamenti nelle ore crepuscolari – notturne, o nelle prime ore del mattino;
 - evitare che persone e animali vengano a contatto con l’insetticida irrorato allontanandoli dalla zona del trattamento prima di iniziare l’irrorazione;
 - accertarsi della avvenuta chiusura di porte e finestre;
 - non direzionare la nube irrorata su alberi da frutta, e non irrorare qualunque essenza floreale, erbacea, arbustiva ed arborea durante il periodo di fioritura, dalla schiusura dei petali alla caduta degli stessi, nonché sulle piante che producono melata;
 - in presenza di apiari nell’area che s’intende trattare o nelle aree limitrofe alla stessa, entro una fascia di rispetto di almeno 300 m, l’apicoltore deve essere avvisato con un congruo anticipo, in modo che possa provvedere a preservarle con le modalità che riterrà più opportune;
 - coprire, o lavare dopo il trattamento, arredi e suppellettili presenti nel giardino;
 - non irrorare laghetti, vasche e fontane contenenti pesci o che servano da abbeveratoio per animali di ogni genere, oppure provvedere alla loro copertura con appositi teli impermeabili prima dell’inizio dell’intervento;
 - far frequentare l’area trattata soltanto dopo almeno 2 giorni dall’irrorazione;
 - se nell’area sono presenti orti evitare il consumo di frutta e verdura per almeno 3 giorni, o quantomeno se ne consiglia un accurato lavaggio prima del loro consumo; si consiglia di coprire le verdure dell’orto con un telo impermeabile durante i trattamenti.

Si precisa che tali disposizioni dovranno essere integralmente rispettate sia durante la fase corso d’opera che successivamente in fase post operam.

8.1.2 Conclusioni

Gli esiti dei monitoraggi relativi alla componente avifauna saranno trasmessi con frequenza annuale a Regione e ARPA per le opportune valutazioni del caso.

Inoltre, con particolare attenzione riguardo la diffusione degli insetti vettori, zanzara tigre, *Aedes albopictus*, e zanzara comune, *Culex spp*, si provvederà al rispetto della regolamentazione regionale e comunale.

8.2 Rumore

Il presente paragrafo descrive le attività di monitoraggio della componente Rumore.

8.2.1 Potenziali impatti da monitorare

Obiettivi del monitoraggio è quello di caratterizzare, dal punto di vista acustico, l'ambito territoriale interessato dalle opere progettate e verificare le previsioni della Relazione Previsionale di Impatto Acustico allegata al presente studio.

Il monitoraggio di tale componente ambientale va essere articolato nelle tre fasi di:

- Bianco di riferimento prima dell'avvio dei lavori di costruzione;
- Cantierizzazione e realizzazione dei lavori;
- Gestione dell'impianto.

Lo scopo è quello di esaminare le eventuali variazioni che intervengono nell'ambiente a seguito della costruzione dell'opera, risalendo alle loro cause. Ciò per determinare se tali variazioni sono imputabili all'opera in costruzione o realizzata e per ricercare i correttivi che meglio possano ricondurre gli effetti rilevati a dimensioni compatibili con la situazione ambientale preesistente.

8.2.1 Normativa di riferimento

La regolamentazione delle attività produttive, commerciali, centri commerciali polifunzionali, discoteche, circoli privati e pubblici esercizi, impianti sportivi dal punto di vista della misura e della valutazione dell'impatto acustico, è compresa ed inserita all'interno della Legge quadro sull'inquinamento acustico, n°447 del 26 ottobre 1995, la quale rimanda a successivi decreti attuativi per quello che concerne:

- art.3 comma 1 punto a): Determinazione dei Valori Limite di sorgenti fisse, DPCM 14 novembre 1997;
- "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447" - DPR 30 marzo 2004, n. 142
- art.3 comma 1 punto c): Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento, stabiliti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16 marzo 1998;

Per le materie delegate, è stata emessa la legge regionale del 09 maggio 2001, n°15, "Disposizioni in materia di inquinamento acustico" e D.G.R. n.673 del 14/04/2004 "criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico" ed è inoltre, parzialmente in vigore il DPCM del 1° marzo 1991, (nelle parti non abrogate dalla legge quadro e nei casi in cui le amministrazioni comunali non abbiano provveduto alla definizione della classificazione del territorio comunale).

In funzione della classificazione urbanistica dell'area su cui sorge l'attività e i potenziali ricettori disturbati e del periodo di osservazione (diurno), si assume un limite massimo di rumorosità oltre il quale la sorgente che lo produce viene definita "disturbante".

Si osserva che il comune di Terre del Reno, allo stato attuale, ha classificato acusticamente il territorio comunale secondo i criteri della Legge quadro 447/95 e il DPCM 14/11/97 di attuazione.

L'area interessata dal progetto in esame è classificata prevalentemente in classe III (aree di tipo misto), solo la porzione Est del territorio (in prossimità delle aree residenziali) risulta classificata in classe II (aree prevalentemente residenziali), i ricettori individuati rientrano dunque in tali aree.



Figura 2 - Classificazione acustica comunale

Tabella 2 - Valori limite di emissione in decibel

VALORI LIMITE DI EMISSIONE [dB]		
CLASSE	DIURNO (6:00-22:00)	NOTTURNO (22:00-6:00)
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Tabella 3 - Valori limite di immissione in decibel

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE [dB]		
CLASSE	DIURNO (6:00-22:00)	NOTTURNO (22:00-6:00)
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60

VI	70	70
----	----	----

- **Limiti di qualità – classe III** (D.P.C.M. 01/03/1991 – D.P.C.M. 14/11/97)
Leq (A) diurno (periodo 06.00-22.00) ==> 57 dB(A)
- **Limiti di qualità – classe II** (D.P.C.M. 01/03/1991 – D.P.C.M. 14/11/97)
Leq (A) diurno (periodo 06.00-22.00) ==> 52 dB(A)

8.2.2 Criteri metodologici

Al fine di caratterizzare la rumorosità contingente e nell'area di studio, si è deciso di predisporre una campagna di monitoraggio acustico, quale strumento conoscitivo in grado di determinare il generale stato acustico dei luoghi. Si è cercato di mettere in atto un metodo di acquisizione dei dati, che rappresentasse il miglior compromesso, in relazione all'economia dell'indagine, atto a garantire una stima attendibile sull'andamento del livello sonoro nei siti osservati. Dall'analisi preventiva, nel tratto di territorio interessato dal nuovo comparto si è determinato la scelta dei punti di monitoraggio acustico, in base ai criteri di criticità della postazione rispetto alle sorgenti sonore presenti e della criticità della posizione rispetto alla possibile esposizione al rumore dei ricettori individuati.

I rilievi fonometrici, nei siti di misura considerati, avevano quindi lo scopo di disporre da un lato, di accurati riscontri sperimentali segnatamente ai livelli di rumore immesso ai punti di controllo, dall'altro risultavano finalizzati ad importare un numero congruo di campioni per la validazione dei risultati del modello di calcolo. Si è pertanto utilizzato per la diagnostica del rumore un sistema ibrido, costituito da un lato dalla modellizzazione numerica della propagazione del rumore, dall'altro dalla verifica e taratura del modello di calcolo mediante rilievi strumentali, finalizzati nella sostanza alla raccolta dei dati per la modellizzazione stessa.

La taratura del modello previsionale adottato in questo caso non è stata possibile in quanto la zona di indagine non risulta condizionata da sorgenti sonore significative, il rumore del traffico veicolare è risultato occasionale e quindi anche al fine di considerare condizioni massimamente cautelative non è stato considerato nel modello previsionale.

Lo scenario attuale è stato quindi rappresentato sulla base dei rilievi fonometrici effettuati presso le aree di indagine e orientati ai ricettori individuati. I livelli sonori misurati in prossimità dei punti di misura individuati (vedi allegato A) sono stati quindi associati ai ricettori dell'area acusticamente rappresentabile dai rilievi effettuati.

Al fine di determinare in termini predittivi la ricaduta di rumore associata all'area di indagine nello scenario di progetto ci si è avvalsi di software di previsione "SoundPlan" utilizzando metodi di predittivi del rumore avvalendosi di formule empiriche ed algoritmi di calcolo della norma NMPB Routes 96 (per infrastrutture stradali) e ISO 9613 (per sorgenti fisse areali o puntuali), introducendo dati geometrici relativi ai ricettori maggiormente esposti. Il modello previsionale permette un'analisi tridimensionale della propagazione delle onde sonore in una situazione complessa. Esso tiene conto nel calcolo di parametri ambientali quali la topografia del luogo, inserita attraverso una mappa vettoriale, il tipo di terreno, caratterizzato da coefficienti di riflessione e assorbimento e le condizioni meteo (temperatura, umidità, pressione, condizioni di inversione termica e sottovento), partendo da dati di potenza o pressione sonora delle sorgenti sonore oggetto di studio.

La verifica in termini assoluti e differenziali dell'incremento ai ricettori individuati, rispetto allo stato acustico di fatto consente nella sostanza la previsione dell'impatto acustico associato all'opera in progetto.

8.2.2.1 Inquadramento acustico area di indagine

Dal punto di vista dell'inquadramento acustico, occorrerà riferirsi alla pianificazione del territorio basata su criteri acustici, ai limiti massimi accettabili per le diverse aree, introdotti dal DPCM 14/11/97. Allo stato attuale il comune di Vigarano Mainarda ha classificato acusticamente l'area di indagine in classe III (area mista), secondo i criteri della Legge quadro 447/95 e il DPCM 14/11/97 di attuazione.

In riferimento al piano di zonizzazione acustica comunale i ricettori individuati sono posizionati in classe III (area mista).

In riferimento alla classificazione acustica stradale alcuni ricettori risultano compresi all'interno della fascia di pertinenza delle infrastrutture stradali locali dei luoghi di indagine.

Ricordiamo che per i ricettori all'interno delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture di trasporto sussiste un duplice vincolo:

- per il rumore complessivo prodotto da tutte le sorgenti diverse dalle infrastrutture di trasporto valgono i valori limite assoluti di immissione derivanti dalla classificazione acustica (zonizzazione comunale);
- per il rumore prodotto dalla specifica infrastruttura di trasporto (strada, ferrovia, proiezione al suolo delle rotte di sorvolo degli aeromobili, piste motoristiche) valgono i valori limite assoluti di immissione stabiliti dai corrispondenti regolamenti attuativi.

Appare in questo caso evidente come la corrente valutazione previsionale d'impatto acustico, dovrà quindi essere orientata alla salvaguardia degli insediamenti costituenti il tessuto urbano esistente con maggior attenzione ai fabbricati di tipo residenziale.

Occorrerà quindi stabilire la ricaduta sonora relativa all'insediamento nel suo complesso, formulando sotto il profilo acustico un giudizio di compatibilità dell'opera, sulla scorta della previsione dell'impatto ai ricettori potenzialmente esposti, alle immissioni di rumore dovute dall'attività e impianti in esame che andranno ad operare sul territorio (Sorgenti Fisse), nonché la rumorosità indotta dai transiti veicolari associati all'attività del comparto medesimo (Sorgenti Mobili). Risulterà pertanto indispensabile disporre della previsione d'impatto acustico ai ricettori che consenta di predire con ragionevole attendibilità di stima, il livello della rumorosità ambientale del sito e in caso di situazione sonora eccedente i valori legge previsti, introdurre i dovuti correttivi che consentano di riportare il contesto acustico, ai valori di accettabilità posti in essere da vigenti dispositivi di legge.

8.2.1 Fase ante operam

Allo scopo di verificare sperimentalmente la situazione acustica di fatto nel tratto di territorio in esame, si è eseguito un monitoraggio acustico, acquisendo nella giornata feriale di martedì 05/08/2025, le grandezze sonore utili all'indagine, come risulta in allegato "A" della *Relazione previsionale di Impatto acustico*.

Si può affermare che il clima sonico delle aree di indagine, allo stato attuale è composto per lo più dalle immissioni sonore causate da traffico veicolare in scorrimento sulle infrastrutture stradali dei luoghi ed in lontananza, attività artigianali, agricole e rumorosità antropica derivante da attività umane; sono presenti, inoltre, specialmente nel periodo diurno immissioni sonore da avifauna (cinguettii, cornacchie, tortore) e ortoteri (grilli, cicale, ecc.) e passaggi aeromobili ad alta quota.

8.2.1.1 Tempistiche di monitoraggio RUMORE – Fase AO

Al fine di determinare i livelli attuali sono state svolte alcune misure fonometriche nel periodo diurno presso alcuni punti di controllo orientati ai ricettori individuati.

I rilievi fonometrici nei siti di misura considerati avevano quindi lo scopo di disporre di riscontri sperimentali segnatamente ai livelli di rumore immesso ai punti di controllo orientati ai possibili ricettori esposti.

Le misure fonometriche sono state effettuate in periodo diurno in quanto le sorgenti sonore previste (inverter e trasformatori) funzioneranno entro tale periodo.

In pratica per avere un riscontro immediato dei rilievi eseguiti si osservi la tabella sottostante.

Tabella 4 - Campioni Eseguiti in data martedì 05/08/2025

Punto misura	Tempo riferimento	di	Tempo misura	L _{Aeq}	L _A F50	L _A F95	Condizioni
P1	Diurno (06.00-22.00)		Dalle 12.50 alle 13.30	35,9 dB(A)	34,3 dB(A)	27,9 dB(A)	Livelli sonori caratteristici luoghi di indagine
P2	Diurno (06.00-22.00)		Dalle 08.38 alle 09.05	34,0 dB(A)	33,1 dB(A)	30,2 dB(A)	
P2	Diurno (06.00-22.00)		Dalle 10.24 alle 10.50	33,4 dB(A)	32,5 dB(A)	28,0 dB(A)	

Livelli sonori condizionati da rumorosità stagionale ortotteri (grilli), al fine di minimizzare tale contributo è stato applicato un filtro sulle frequenze di interesse (3.150-20.000 Hz). Area interessata da lavori di rifacimento stradale S.S. 468 con interdizione al traffico (ammesso solo per residenti e mezzi di cantiere).

8.2.1.2 Ubicazione punti di monitoraggio RUMORE -Fase AO

L'indagine fonometrica risulta condotta con il ricevitore microfónico posto ad un'altezza pari a metri 1,5 mt rispetto al piano di riferimento.



Figura 3 - Posizionamento punti misura

Le zone di interesse risultano a carattere prevalentemente agricolo, il traffico veicolare delle infrastrutture stradali delle zone di indagine risulta scarso nel periodo diurno.

8.2.1 Fase corso d'opera

8.2.1.1 Tempistiche di monitoraggio RUMORE – Fase CO

L'attività di monitoraggio durante le lavorazioni avrà l'obiettivo di verifica delle immissioni connesse all'attività di cantiere siano contenute entro i limiti provvisori durante il periodo di riferimento diurno.

La fase di cantiere più delicata dal punto di vista dell'impatto acustico riguarda la realizzazione del cavidotto che, nel suo percorso, incontra diversi ricettori. Qualora si dovesse riscontrare il superamento delle soglie-limite, si chiederà l'autorizzazione in deroga ai limiti di rumorosità ai Comuni interessati.

Si prevede così di effettuare due campagne di misurazione nei due mesi successivi all'avvio del cantiere, così da poter tempestivamente intervenire in caso di superamento delle soglie-limite.

8.2.1.1 Ubicazione punti di monitoraggio RUMORE -Fase CO

I punti di monitoraggio saranno distinti in concordi tra il Soggetto Gestore e il Responsabile Scientifico all'avvio del PMA.

8.2.1 Fase post operam

8.2.1.1 Tempistiche di monitoraggio RUMORE – Fase PO

I valori ottenuti nel Previsionale di impatto acustico permettono di evidenziare che i livelli attesi in facciata ai ricettori sono entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Il monitoraggio in questa fase è finalizzato principalmente a verificare l'eventuale impatto acustico degli inverter e dei trasformatori sui ricettori al contorno; quindi, di verificare la conformità delle previsioni effettuate e valutare l'effettivo clima acustico che si instaura ai ricettori a seguito della messa in esercizio dell'impianto.

Per verificare il rispetto dei limiti di emissione verrà eseguita una misura di breve periodo; il rilievo verrà eseguito *una tantum* trascorsi sei mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto al fine di verificare le risultanze della Valutazione Previsionale di Impatto acustico.

8.2.1.2 Ubicazione punti di monitoraggio RUMORE -Fase PO

I ricettori previsti in questa fase combaceranno con i ricettori determinati nella fase AO.

8.3 Vibrazioni

8.3.1 Potenziali impatti da monitorare

Per la tipologia dei lavori previsti per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico, la causa di immissioni di fenomeni vibranti nei riguardi di recettori sensibili presenti nelle zone limitrofe dell'impianto, è rappresentata dai macchinari utilizzati nelle lavorazioni durante le fasi di costruzione, mentre, in fase di esercizio dell'opera, è attribuibile a macchinari eventualmente impiegati durante attività lavorative proprie di processi produttivi.

Il monitoraggio ambientale della componente Vibrazioni consiste in una campagna di misure atte a rilevare la presenza di moti vibratorii all'interno di edifici e a verificarne gli effetti sulla popolazione e sugli edifici stessi. Per quanto concerne gli effetti sulla popolazione, le verifiche riguardano esclusivamente gli effetti di "annoyance", ovvero gli effetti di fastidio indotti dalle vibrazioni percettibili dagli esseri umani.

Tali effetti dipendono in misura variabile dall'intensità, dal campo di frequenza delle vibrazioni, dalla numerosità degli eventi e dal contesto abitativo nel quale gli stessi eventi si manifestano (ambiente residenziale, fabbrica, etc.).

Tale disturbo non ha un organo bersaglio, ma è esteso all'interno corpo e può essere ricondotto ad un generico fastidio all'insorgenza di ogni vibrazione percettibile.

8.3.2 Normativa di riferimento

Le norme di riferimento per questo tipo di disturbo sono la ISO 2631 e la UNI 9614 che indicano nell'*accelerazione* del moto vibratorio, il parametro fisico che può caratterizzare le vibrazioni ai fini della valutazione del disturbo indotto sulle persone. Per quanto riguarda gli effetti sulle strutture, in presenza di livelli elevati e prolungati di vibrazioni, possono osservarsi danni strutturali a edifici e/o strutture. È da notare, però, che tali livelli sono più alti di quelli normalmente tollerati dagli esseri umani, i cui livelli sono riportati nelle norme ISO 2631 e UNI 9614.

In definitiva, soddisfare l'obiettivo di garantire livelli di vibrazione accettabili per le persone, risulta automaticamente realizzata l'esigenza di evitare danni strutturali agli edifici, almeno per quanto concerne le abitazioni civili (cfr. UNI 9916 Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici).

8.3.3 Criteri metodologici

Il monitoraggio della componente Vibrazioni ha quindi lo scopo di:

- Rilevare i livelli vibrazionali dovuti alle lavorazioni effettuate nella fase di realizzazione dell'opera progettata;
- Individuare eventuali situazioni critiche (superamento dei limiti normativi) che si dovessero verificare nelle fasi di realizzazione delle opere, allo scopo di prevedere modifiche alla gestione delle attività di cantiere e/o di adeguare la conduzione dei lavori. Per le rilevazioni in corso d'opera si deve tenere conto del fatto che le sorgenti di vibrazione possono essere numerose e realizzare sinergie d'emissione ed esaltazione del fenomeno se s'interessano le frequenze di risonanza delle strutture degli edifici monitorati.

L'*accelerazione* costituisce il principale disturbo percepito in particolare dall'essere umano e verrà quindi misurata sulle tre componenti mutuamente ortogonali.

Un altro parametro assai importante da quantificare ai fini del disturbo alle persone è il *contenuto in frequenza* dell'oscillazione dei punti materiali. Per quanto riguarda l'organismo umano, è noto che esso percepisce in maniera più marcata fenomeni vibratorii caratterizzati da basse frequenze (1-16 Hz) mentre, per frequenze più elevate la percezione diminuisce. Il campo di frequenza d'interesse è quello compreso tra 1 e 80 Hz.

Nel caso di vibrazioni multifrequenza, ossia composte dalla sovrapposizione di armoniche di diversa frequenza, del tipo di quelle indotte da lavorazioni, per la definizione di indicatori di tipo psico-fisico, legati alla capacità percettiva dell'uomo, occorre definire un parametro globale, poiché la risposta dell'organismo umano alle vibrazioni dipende che dalla loro intensità anche dalla loro frequenza.

Tale *parametro globale*, definito dalla UNI 9614 (che recepisce la ISO 2631), è l'accelerazione complessiva ponderata in frequenza a_w , che risulta essere il valore efficace (r.m.s.) dell'accelerogramma misurato adottato dagli opportuni filtri che rendono tutte le componenti dello spettro equivalenti in termini di percezione e quindi di disturbo.

Durante le attività di monitoraggio saranno rilevati, con strumentazione adeguata, gli spettri di accelerazione nella banda di frequenze:

- Da 1 a 250 Hz per la valutazione del disturbo fisico sul corpo degli individui e per la valutazione di eventuali danni alle strutture;
- Da 1 a 1000 Hz, in casi particolari, per la valutazione del rumore trasmesso per via strutturale.

La valutazione dell'*annoyance* sulla popolazione e la verifica del rispetto dei limiti imposti dalla ISO 2631/UNI 9614, garantiscono implicitamente l'assenza di interferenze con attività produttive particolarmente sensibili alle vibrazioni, oltre al rispetto dei limiti imposti dalla UNI 9916 per la valutazione dei danni alle strutture.

8.3.4 Fase ante operam

8.3.4.1 Tempistiche di monitoraggio VIBRAZIONE – Fase AO

Si procederà inizialmente alla rilevazione degli attuali livelli di vibrazione che verranno assunti come “stato di bianco” cui riferire i successivi rilievi in fase di cantiere.

Il monitoraggio della fase ante-operam è finalizzato a testimoniare lo stato attuale dei luoghi in relazione alla sismicità indotta dalla pluralità delle sorgenti presenti (mezzi d'opera, traffico veicolare, etc) prima dell'apertura dei cantieri.

Il monitoraggio in Fase AO verrà effettuato *una tantum* al fine di verificare lo status di bianco di riferimento cui riferire i successivi rilievi in fase di cantiere.

8.3.4.2 Ubicazione punti di monitoraggio VIBRAZIONE – Fase AO

La collocazione dei punti di monitoraggio sarà individuata al via dello stesso in accordo tra il Soggetto Attuatore e il Responsabile Scientifico incaricato.

8.3.5 Fase in corso d'opera

8.3.5.1 Tempistiche di monitoraggio VIBRAZIONE – Fase CO

Non sono previste campagne di monitoraggio in fase CO per la componente Vibrazione.

8.3.5.2 Ubicazione punti di monitoraggio VIBRAZIONE – Fase CO

Non sono previste campagne di monitoraggio in fase CO per la componente Vibrazione.

8.3.6 Fase post operam

Il progetto in sé non genera, in fase di esercizio, emissioni di tipo vibrazionale; pertanto non è previsto il monitoraggio nella fase post operam.

8.4 Suolo

Le caratteristiche del suolo occupato da un campo agrivoltaico, che si ritiene utile monitorare nel tempo, sono quelle che influiscono sulla stabilità della copertura pedologica, accentuando o mitigando i processi di degradazione, fra i quali la diminuzione della sostanza organica, l'erosione, la compattazione, la perdita di biodiversità. Pertanto, si propone uno schema di monitoraggio che consenta di verificare l'andamento dei principali parametri chimico-fisici del suolo e, in particolare, dell'andamento del grado di biodiversità del suolo negli anni di permanenza dell'impianto mediante l'Indice di Qualità Biologica del Suolo (IQBS-Ar).

Le indagini saranno realizzate con le stesse modalità e frequenza di intervento, negli stessi siti e relativamente agli stessi parametri in tutte le fasi (*ante-operam*, *in corso d'opera* e *post-operam*) in modo da consentire un adeguato confronto dei dati acquisiti. Non ci sono limitazioni stagionali per il campionamento difatti, in linea generale, si effettuano ogni 3-5 anni o all'insorgenza di una problematica riconosciuta; nel caso specifico si eviteranno:

- Periodi piovosi,
- Prima di 3-4 mesi dall'uso di concimi
- Prima di sei mesi in cui si siano usati ammendanti.

Le tipologie di analisi si distinguono in linea generale in analisi dette "di base", quelle necessarie e sufficienti a identificare le caratteristiche fondamentali del suolo e la dotazione di elementi nutritivi, alla stima delle unità fertilizzanti dei macroelementi (azoto, fosforo e potassio) da distribuire nel terreno.

Il manuale tecnico-guide di campagna "*Campionamento della rete di monitoraggio dei suoli*" riporta i parametri da monitorare, i quali sono:

- Parametri generali per la caratterizzazione del sito:
 - o Tessitura (5 frazioni)
 - o CSC e basi di scambio
 - o Calcare totale e attivo
 - o pH
- Parametri specifici di monitoraggio:
 - o conducibilità elettrica
 - o carbonio organico
 - o azoto totale
 - o fosforo assimilabile
 - o potassio di scambio
 - o metalli pesanti
 - o densità apparente e umidità
 - o qualità biologica e biodiversità (QBS-ar e conta degli individui)
 - o fertilità biologica (IBF)

8.4.1 Fase ante operam

8.4.1.1 *Tempistiche di monitoraggio SUOLO – Fase AO*

La prima fase del monitoraggio sarà antecedente la realizzazione dell'impianto agrivoltaico e consiste nella caratterizzazione stazionale e pedologica dell'appezzamento.

In questa fase sarà effettuata una valutazione pedologica grazie alla cartografia dei suoli disponibile nel sito della Regione Emilia-Romagna e tramite osservazioni in campo. Tali osservazioni non sono imprescindibili quando si tratti di riclassificare la capacità d'uso dei suoli ma sono comunque necessarie per confrontare le caratteristiche del suolo con le descrizioni delle tipologie proposte in carta.

In merito alla descrizione e alla caratterizzazione dei suoli attualmente presenti nelle aree di progetto si rimanda alla Relazione Geologica.

8.4.1.2 *Ubicazione punti di monitoraggio SUOLO – Fase AO*

I diversi punti di monitoraggio saranno scelti secondo le specifiche della Regione Emilia-Romagna tramite il manuale tecnico-guide di campagna "*Campionamento della rete di monitoraggio dei suoli*".

8.4.1.3 *Indagine geognostica*

L'indagine geognostica di campagna è consistita in:

- N. 8 prove penetrometriche dinamiche DPSH. Consiste nell'infissione nel terreno di una punta conica situata all'estremità di una batteria di aste, energizzata facendo cadere da un'altezza costante un maglio di peso standard. La misurazione del numero di colpi necessario all'avanzamento del sistema di aste di 20 cm, inserita in un programma di calcolo dedicato, fornisce uno degli elementi

fondamentali per una corretta interpretazione geotecnica del sottosuolo. Le prove vengono normalmente fino all'eventuale rifiuto (N spt maggiore di 35 colpi). In occasione di ogni prova viene verificato il livello di eventuali falde freatiche mediante freatimetro e/o misura diretta sulle aste di perforazione.

- N. 1 indagine geofisica con metodologia M.A.S.W. finalizzata alla misura diretta delle velocità equivalente delle onde di taglio V_{seq} e della relativa classificazione della categoria sismica di appartenenze dei terreni del sottosuolo e all'acquisizione di dati che contribuiscano ad indagare sull'eventuale presenza di cavità sotterranee che forniscano maggiori informazioni sull'uniformità areale dei depositi presenti in situ. Le prove sono state condotte utilizzando 12 canali di acquisizione lungo uno stendimento di 50 m con distanza di energizzazione pari a 6.0 m.

- N. 2 prove di permeabilità tipo LEFRANC. Le misure di invarianza idraulica e idrologica si applicano alla sola superficie del lotto interessata dall'intervento comportante una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione e non all'intero lotto. La permeabilità rappresenta l'attitudine di un deposito a farsi attraversare dall'acqua per effetto di un gradiente idraulico e rappresenta la resistenza che esso offre al flusso dell'acqua ed è definita dalla legge di Darcy attraverso il coefficiente di permeabilità, k , come: il volume d'acqua, in m^3 , che attraversa in moto laminare nell'unità di tempo (1s) l'unità di superficie (1mq) disposta ortogonalmente alla sua traiettoria, per effetto di un gradiente idraulico unitario, alla temperatura di 20°. Il coefficiente di permeabilità ha le dimensioni di una velocità e si misura in m/s (o cm/s) e dipende in parte dal mezzo poroso, e dalla sua capacità di trasmettere il fluido, tramite la permeabilità intrinseca, k_p , e in parte dal fluido, e dalle sue proprietà fisiche, quali la densità, la viscosità, e quindi indirettamente la temperatura. Perciò a parità di mezzo il coefficiente di permeabilità dipende dal tipo di fluido e per uno stesso fluido dalla sua temperatura; nel caso specifico dei terreni la temperatura subisce piccole variazioni (localizzate soprattutto in corrispondenza degli strati più superficiali) per cui il coefficiente di permeabilità dipende dalle sole caratteristiche del mezzo.

- N. 1 prova H.V.S.R., tale tecnologia misura il rumore sismico ambientale che è presente ovunque sulla superficie terrestre ed è prodotto dai fenomeni atmosferici (onde oceaniche, microterremoti, vento) e dall'attività antropica. In qualsiasi luogo pianeggiante sono sempre presenti delle vibrazioni associate alle onde oceaniche con dei picchi a 0,14 e 0,07 Hz. A questo comportamento spettrale di "fondo", sempre presente in varia forma, e soggetto a scarsissima attenuazione, si sovrappongono le sorgenti locali dovute alle attività antropiche (traffico, macchinari ecc..) e naturali. L'effetto di queste sorgenti locali è soggetto ad attenuazioni quanto maggiori all'aumentare della frequenza e dovute all'assorbimento anelastico associato all'attrito interno delle rocce e dei terreni.

8.4.1.4 Ubicazione delle prove

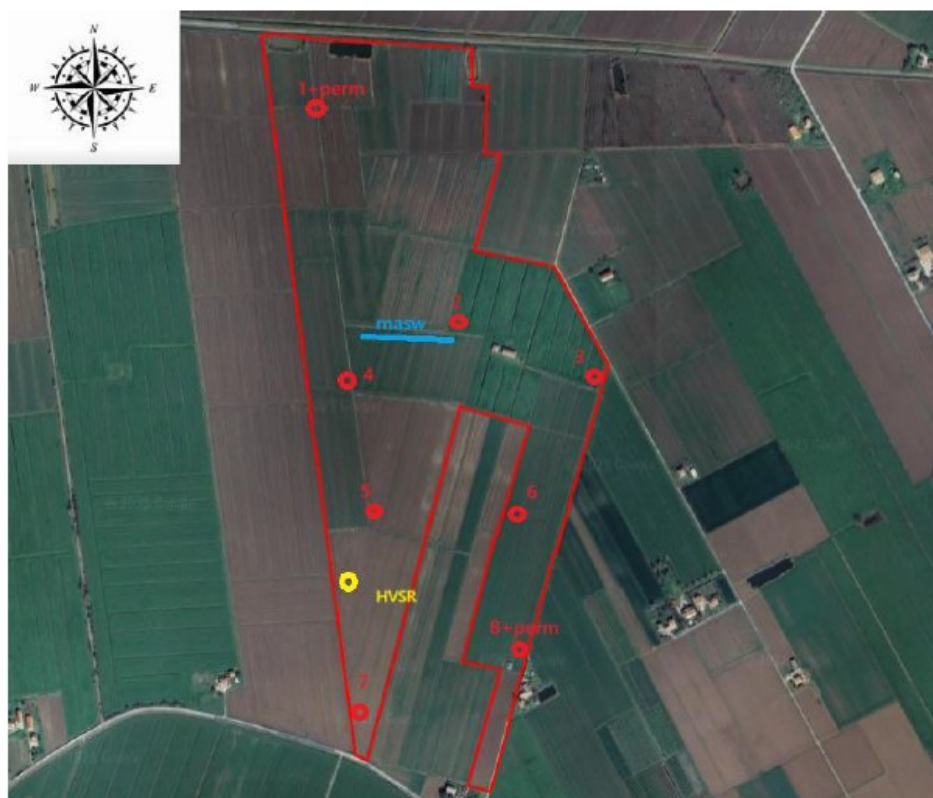


Figura 4: Ubicazione delle prove

Risultati delle prove

Tabella 5: Esiti delle prove penetrometriche DPSH

n. prova	Profondità max da p.c. (m)	Profondità falda da p.c. (m)
P1	10.20	-2.20
P2	7.20	-2.20
P3	6.20	-2.20
P4	6.20	-2.20
P5	6.20	-2.20
P6	6.20	-2.20
P7	6.20	-2.20
P8	6.20	-2.20
P9	6.20	-2.20

Il Comune di Vigarano Mainarda ricade in zona sismica 3:

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$

3	Zona con pericolosità bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolo sismica molto bassa . È la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

Sulla base dei dati direttamente acquisiti in campagna tramite indagine geofisica, il sito dove è stata condotta la M.A.S.W. e l'H.V.S.R. ricade, per riscontro diretto, nella categoria di sottosuolo C, secondo la tab. 3.2.II delle NTC 2018, con caratteristiche di superficie topografica T1, secondo la tab. 3.2.IV delle NTC 2018.

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Tabella 6: Categorie topografiche

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i = 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $> 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ = i = 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

I siti in esame sono caratterizzati da forti spessori di argille e non presentano significativi corpi di sabbie fluviali nei primi 10 m di sottosuolo. Le sabbie fluviali possono essere presenti a maggiore profondità, comunemente associate alle unità sedimentatesi durante l'ultima glaciazione. Il significativo carico litostatico dovrebbe aiutare a contrastare il manifestarsi di fenomeni di liquefazione in superficie. Detto ciò, le aree in esame risultano comunque soggette a fenomeni di amplificazione del moto sismico in superficie. Ciò è accaduto durante il terremoto del 2012 nell'area a sud, in adiacenza alla S.S.468.

In linea generale è possibile asserire che i siti che ospiteranno il nuovo impianto potrebbero subire fenomeni di liquefazioni nel caso in cui fossero presenti lenti sabbiose superficiali contenenti acqua. Le analisi condotte tramite prove penetrometriche hanno messo in luce solo litologie argillose e argilloso limose e sabbiose fino alla profondità di 10 m.

8.4.1 Fase in corso d'opera

I campioni saranno prelevati da tecnico abilitato, dovranno essere conservati in contenitori di materiale idoneo in funzione degli analiti da determinare, in ambiente refrigerato a circa 4°C ed al riparo dalla luce, e dovranno essere trasportati al laboratorio di analisi nel minor tempo possibile e comunque entro le 48 ore dal prelievo.

I campioni di terreno prelevati saranno sottoposti ad analisi chimica di laboratorio per la ricerca dei parametri della Tabella successiva, da confrontarsi con le CSC - Concentrazioni Soglia di Contaminazione – ai sensi del D.Lgs. 03/04/06 n. 152, Allegato Parte IV, allegato Titolo V, allegato 5, tab. 1, colonna A, per siti ad uso residenziale e verde pubblico. Per maggiori dettagli si veda la relazione *PIANO PRELIMINARE DI GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO* allegata.

Tabella 7: Set analitico base

Set Base	IPA
Analisi sulla frazione < 2 mm	Benzo[a]pirene
Frazione granulometrica > 2 mm (% ss)	Benzo[a]antracene
Residuo a 105° C (%)	Benzo[b]fluorantene
Composti inorganici	Benzo[k]fluorantene
Arsenico (mgAs/kg ss)	Benzo[g,h,i]perilene
Cadmio (mgCd/kg ss)	Crisene
Cobalto (mgCo/kg ss)	Dibenzo[a,e]pirene
Cromo totale (mgCr/kg ss)	Dibenzo[a,h]antracene
Cromo esavalente (mgCr/kg ss)	Dibenzo[a,h]pirene
Mercurio (mgHg/kg ss)	Dibenzo[a,i]pirene
Nichel (mgNi/kg ss)	Dibenzo[a,l]pirene
Piombo (mgPb/kg ss)	Indeno[1,2,3-cd]pirene
Rame (mgCu/kg ss)	Pirene
Zinco (mgZn/kg ss)	Sommatoria policiclici aromatici
BTEX	IDROCARBURI
Benzene	Idrocarburi pesanti (C>12) (mg/Kgss)
Etilbenzene	ALTRE SOSTANZE
m,p-Xilene	Amianto (mg/Kgss)
Stirene	Crisene
Toluene	
o-Xilene	
Xileni (o-Xilene + mp-Xilene)	

8.4.1.1 Tempistiche di monitoraggio SUOLO – Fase CO

Per la verifica delle matrici ambientali verrà effettuata una campagna d'indagine ambientale costituita dalla realizzazione di trincee esplorative superficiali con le seguenti caratteristiche:

- N. 109 trincee superficiali fino a 2,0 m dal p.c.

Il prelievo dei campioni di terreno ed eventuali rifiuti sarà eseguito in conformità alle norme vigenti, con esplicito riferimento all'Allegato 4 del DPR 120/2017, D.Lgs. 152/06, secondo la norma Norma UNI EN ISO n° 10820 in materia di quartatura e prelievo di campioni rappresentativi.

In particolare, per ogni orizzonte litologico significativo di sondaggio da sottoporre ad analisi, non superiore al metro, sarà formato un campione medio secondo la seguente procedura:

- eliminazione dei ciottoli con diametro > 2 cm (per i soli campioni di terreno);
- omogeneizzazione del campione;
- prelievo della quantità richiesta per le analisi mediante quartatura.

Si prevede il prelievo di n° 01 campioni per n. 85 punti di indagine:

- un campione entro il primo metro superficiale da 0,0-1,0 m da p.c.;

Mentre si prevede il prelievo di n° 02 campioni per n. 33 punti di indagine:

- un campione entro il primo metro superficiale da 0,0-1,0 m da p.c.;
- un campione entro il primo metro superficiale da 1,0-1,5 m da p.c.;

Nel complesso si prevede di prelevare ed analizzare n. 142 campioni di terreno.

8.4.1.2 Ubicazione punti di monitoraggio SUOLO – Fase CO

Si veda la relazione *PIANO PRELIMINARE DI GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO* allegata.

8.4.2 Fase post operam

8.4.2.1 Tempistiche di monitoraggio SUOLO – Fase PO

La seconda fase del monitoraggio sarà svolta durante il periodo di esercizio dell'impianto agrivoltaico, andando ad analizzare i dati relativi alle caratteristiche fisiche e chimiche del suolo (analisi di laboratorio), al manifestarsi di fenomeni erosivi, all'approfondimento degli apparati radicali delle coltivazioni praticate, ai parametri di temperatura e umidità e alla biodiversità del suolo (IQBS-Ar).

Alcuni rilevamenti avranno carattere continuativo, come il rilevamento di temperatura e umidità del suolo e l'osservazione (di tipo visivo) di eventuali fenomeni erosivi, gli altri, che richiedono successive analisi di laboratorio, verranno effettuati con cadenza quinquennale. In particolare, avremo:

- a) Temperatura e umidità
Il rilevamento dei parametri di temperatura e di umidità del suolo sarà effettuato in maniera continuativa durante la fase di esercizio dell'impianto, mediante l'impiego di centraline di rilevamento e registrazione dei dati (già previste per il rilevamento dei dati climatici in atmosfera) attraverso delle sonde collocate entro i primi 40 cm di suolo.
Si precisa che il rilevamento riguarderà contemporaneamente le porzioni di suolo ubicate sotto i pannelli fotovoltaici (aree ombreggiate) sia le porzioni di suolo al di fuori dell'area di impianto.
- b) Fenomeni erosivi superficiali
Anche questo tipo di parametro sarà rilevato in maniera continuativa, tuttavia, si avvarrà dell'osservazione di tecnici esperti al fine di rilevare la comparsa di erosione superficiale dovuta all'azione del vento, allo scorrimento delle acque superficiali, etc.
- c) Caratteristiche fisiche-chimiche
In questo caso si farà ricorso alle analisi di laboratorio su campioni prelevati dall'area interessata, si farà riferimento sempre al manuale tecnico-guide di campagna "*Campionamento della rete di monitoraggio dei suoli*" della Regione Emilia-Romagna.
- d) Biodiversità
Per il monitoraggio della biodiversità del suolo si farà riferimento all'Indice di Qualità Biologica del Suolo (IQBS-Ar) che, come detto precedentemente, è un indice sintetico per la valutazione della qualità biologica del suolo attraverso il livello di adattamento dei microartropodi. Questo elemento di

monitoraggio prevede un campionamento su 4 punti: una per il sottocampo 1, due per il sottocampo 3 e una per il sottocampo 4.

8.4.2.2 Ubicazione punti di monitoraggio SUOLO – Fase PO

I diversi punti di monitoraggio saranno scelti secondo le specifiche della Regione Emilia-Romagna tramite il manuale tecnico-guide di campagna “Campionamento della rete di monitoraggio dei suoli”.

Si specifica che per il parametro “Biodiversità” è necessario eseguire un campionamento in triplo su cui si determina un unico valore di QBS-Ar detto massimale. Le repliche sono funzionali per rappresentare al meglio un ambiente naturalmente eterogeneo. Il valore finale che si ottiene con il QBS-Ar massimale sottolinea il potenziale dell’area investigata in termini di popolamento edafico e adattamento di questo al comparto suolo.

I terreni più poveri di biodiversità e con bassi valori di QBS-Ar risultano essere i terreni agricoli mentre, nella maggior parte dei casi, i valori di QBS-Ar più elevati si rilevano nei boschi non disturbati. Più elevato è il valore dell’indice, maggiore è la presenza di forme biologiche adattate al suolo e quindi più vulnerabili. Di seguito si riporta una tabella con valori di QBS-Ar misurati in diverse condizioni di utilizzo dei suoli.

Tabella 8: Esempi di valori di QBS-Ar per alcune tipologie di uso dei suoli

Tipologie di suolo in base all’ambiente o alla destinazione d’uso	QBS-ar max	Note
Suolo arato	40-50	La diminuzione di biodiversità si ha dopo un po’ di tempo dall’aratura
Barbabietola	40-60	Generalmente la coltura di barbabietola è quella che mostra i valori più bassi
Mais	40-100	Certi campi molto inerbiti possono dare valori maggiori di 100
Frumento	60-100	Mediamente tra i seminativi il frumento è la coltura che mostra i valori più alti
Erba medica	60-180	I valori più alti si hanno al terzo anno di coltura perché diminuiscono gli effetti di preparazione del letto di semina
Prati stabili	90-180	Sono i prati permanenti che durano oltre i 100 anni
Boschi	150-250	Generalmente le aree boschive hanno valori superiori a 130

Per ogni stazione di campionamento per il rilevamento del QBS-Ar saranno prelevate n. 3 zolle di suolo (repliche) aventi un volume di circa 100 cm³ (un cubo di circa 10 cm per lato) e distanti tra loro 10-15 m.

La copertura erbacea, quando presente, dovrà essere eliminata mediante taglio, utilizzando per esempio delle forbici, evitando di estirparla per non togliere l’apparato radicale con annessa pedofauna.

I campionamenti saranno effettuati in due periodi dell’anno, uno in primavera e uno in autunno, corrispondenti ai massimi e minimi di umidità del suolo e di temperatura, e cioè in corrispondenza ai picchi stagionali di piovosità (autunno e primavera).

8.4.2.1 Post impianto agrivoltaico

Al termine della vita dell’impianto in progetto e delle operazioni che verranno eseguite per la dismissione dei pannelli e delle infrastrutture collegate all’attività di produzione energetica, dovrà essere eseguita la verifica ex post dello stato dei suoli.

Una valutazione del sito al termine delle operazioni di dismissione deve necessariamente ridefinire le condizioni di fertilità e di capacità d'uso dei suoli attraverso un rilevamento pedologico analogo a quello condotto preliminarmente all'installazione dell'impianto. Dovranno pertanto essere ripetute le descrizioni dei profili pedologici, i campionamenti e le determinazioni di laboratorio sugli stessi parametri analizzati per la valutazione ex ante.

Poiché le operazioni di dismissione comportano un'azione di disturbo sui suoli (movimentazione terra, passaggio di automezzi) e di conseguenza anche una serie di impatti simili a quelli avuti in fase di cantiere (rimescolamento tra strati superficiali e profondi, compattazione), si deve necessariamente tener conto di un certo discostamento dei valori dei parametri da quelli misurati durante gli anni di monitoraggio, il cui grado di variabilità può risultare più o meno temporaneo in funzione dei tempi di riassetamento degli strati superficiali del suolo (es. densità apparente, porosità, indice di qualità biologica).

8.4.2.2 Ubicazione punti di monitoraggio SUOLO – Fase PO

In ogni caso, per quanto possibile, i campionamenti andranno eseguiti in prossimità degli stessi siti indagati nelle fasi preliminare e di monitoraggio in fase di esercizio in modo da poter meglio valutare e correlare le variazioni, in senso positivo o negativo, verificatesi nei parametri di fertilità e di capacità d'uso durante gli anni di esercizio dell'impianto. In particolare, si andrà a realizzare uno studio pedologico finale per ridefinire le condizioni di fertilità e di capacità d'uso dei suoli sino ad allora occupati dall'impianto. In questo modo sarà possibile valutare la capacità di resilienza dei suoli rispetto alle modifiche che l'attività di produzione energetica potrebbe aver comportato.

8.1 Monitoraggio dell'attività agricola

La gestione del suolo e il monitoraggio della capacità produttiva sarà permanente e, pertanto, avrà luogo durante l'intera vita utile dell'impianto e tutte le lavorazioni e operazioni colturali saranno guidate dai monitoraggi e dalle analisi chimico-fisiche del suolo.

Periodicamente, saltuariamente a cadenza mensile o bimestrale, sarà verificato il corretto svolgimento di tutte le attività agricole effettuate, i mezzi e i materiali utilizzati mediante un soggetto incaricato dal Proponente.

Tutte le attività di gestione agricola ed il loro svolgimento saranno verificate ed appuntate con un'apposita scheda di cui si riporta un esempio in Figura successiva.

- Elaborazioni e valutazione del risultato del monitoraggio.

I dati di monitoraggio relativi alle diverse componenti ambientali dovranno essere rilevati attraverso la compilazione di schede di rilievo o descrittive che riassumeranno, per ogni punto di indagine, tutti i valori misurati o raccolti ed i rapporti di prova dei risultati delle analisi chimico-fisiche e biologiche.

La documentazione da produrre a completamento della fase di monitoraggio:

- Rapporti finali relativi alle tre fasi di monitoraggio ambientale del progetto (*ante, in corso e post operam*).

Per ognuna delle fasi di realizzazione dell’opera dovrà essere prodotta una relazione tecnica sugli esiti dei rilievi; tale relazione dovrà comprendere i resoconti in dettaglio delle attività effettuate in campo nella fase in esame, cartografia aggiornata delle aree interessate, risultati di elaborazioni e analisi specialistiche, verifica riscontro eventuali superamenti e/o valori anomali, considerazioni complessive sulla qualità ambientale dell’ambito interessato.

La relazione prodotta al termine di ogni fase verrà trasmessa, ove richiesto, ad ARPAV per opportuna valutazione; in caso di segnalazione di valori anomali che si discostino significativamente dai valori misurati *ante operam* la relazione conterrà le misure da adottare atte al contenimento della eventuale criticità adottata.

I report e tutti i dati collegati, inclusi i database georiferiti per l’archiviazione dei dati, saranno inviati all’autorità competente e per ognuno dei report previsti sarà prodotto un elaborato cartaceo, a cui sarà allegato un cd con la versione elettronica, i database, *shape files*, eventuale materiale fotografico.

I documenti prodotti in fase *post operam* conterranno il confronto dei valori rilevati sia con i rispettivi limiti di riferimento normativi, sia con i valori che saranno considerati di background, desunti sia dalla campagna di monitoraggio di *ante-operam*, sia dall’elaborazione di dati storici relativi all’ambito di indagine.

Componente	Mese	mese -3	mese -2	mese -1	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6	mese 7	mese 8	mese 9	mese 10	mese 11	mese 12	mese 13	mese 14	mese 15	mese 16	mese 17	mese 18	mese 19	mese 20	mese 21	mese 22	mese 23	mese 24	mese 25	mese 26	mese 27
		3 mesi			7,5 mesi							anno 1										anno 2									
	Durata	AO			CO - cantiere							PO - esercizio																			
ATMOSFERA	AO	X																													
	CO				X			X																							
	PO																														
FAUNA	AO																														
	CO																														
	PO												X	X	X				X	X	X	X	X		X	X	X				X
RUMORE	AO	X																													
	CO					X	X																								
	PO															X															
VIBRAZIONI	AO			X																											
	CO				X		X																								
	PO																														
SUOLO	AO		X																												
	CO				X																										
	PO											X							X							X					X
ATTIVITA' AGRICOLA	AO																														
	CO																														
	PO											X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Figura 6 - Suggerimento cronoprogramma di monitoraggio

9.3 Sintesi attività di monitoraggio

Componente	Obiettivo	Fase ¹		
		AO	CO	PO
Atmosfera	Valutare i livelli di concentrazione degli inquinanti previsti nella normativa nazionale, al fine di individuare l'esistenza di eventuali stati di attenzione ed indirizzare gli interventi di mitigazione necessari a riportare i valori entro opportune soglie definite dallo strumento legislativo.	n. 2 campagne di monitoraggio della durata di 15 giorni	n. 2 campagne di monitoraggio della durata di 15 giorni ciascuna e unicamente in corso d'opera di PM ₁₀	n. 4 centraline fisse (una per il sottocampo 1, due per il sottocampo 3 e una per il sottocampo 4) di monitoraggio in grado di trasmettere i dati tramite modem GPRS integrato con cadenza ogni 5 minuti.
Fauna	Verificare il potenziale instaurarsi di condizioni di abbagliamento o confusione biologica tali da provocare impatto sulla componente avifauna.	Non sono previste campagne di monitoraggio in fase AO per la componente.	Non sono previste campagne di monitoraggio in fase CO per la componente.	Cadenza mensile per i primi due anni, durante i periodi di migrazione pre- e post- riproduttiva (febbraio-aprile e agosto-dicembre) per l'avifauna. Monitoraggio continuo per gli insetti vettori
Rumore	Lo scopo è quello di esaminare le eventuali variazioni che intervengono nell'ambiente a seguito della costruzione dell'opera, risalendo alle loro cause.	Una campagna divisa in 3 postazioni	Si prevede di effettuare due campagne di misurazione nei due mesi successivi all'avvio del cantiere.	Il rilievo verrà eseguito <i>una tantum</i> trascorsi sei mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto.
Vibrazioni	Il monitoraggio ambientale della componente	Il monitoraggio in Fase AO verrà effettuato <i>una tantum</i> al fine di verificare	Non sono previste campagne di	Non sono previste campagne di

¹ AO: ante operam – CO: corso d'opera – PO: post operam
Via 28 Aprile 1945 n. 39, 35043 Monselice (PD)
www.grien.it

	Vibrazioni consiste in una campagna di misure atte a rilevare la presenza di moti vibratori all'interno di edifici e a verificarne gli effetti sulla popolazione e sugli edifici stessi.	lo status di bianco di riferimento cui riferire i successivi rilievi in fase di cantiere.	monitoraggio in fase CO per la componente.	monitoraggio in fase PO per la componente.
Suolo	Verificare l'andamento dei principali parametri chimico-fisici del suolo e, in particolare, dell'andamento del grado di biodiversità del suolo negli anni di permanenza dell'impianto mediante l'Indice di Qualità Biologica del Suolo.	Una campagna suddivisa nei seguenti punti: - 8 prove penetrometriche, - 1 prova M.A.S.W. - 2 prove Lefranc - 1 prova H.V.S.R.	Una campagna suddivisa in N. 109 trincee superficiali fino a 2,0 m dal p.c.	Elementi a monitoraggio continui: a) Temperatura e umidità b) Fenomeni erosivi superficiali Elementi a cadenza quinquennale: a) Caratteristiche fisiche-chimiche b) Biodiversità
Attività Agricola	Verificare il corretto svolgimento di tutte le attività agricole effettuate, i mezzi e i materiali utilizzati.	Non sono previste campagne di monitoraggio in fase AO per la componente.	Non sono previste campagne di monitoraggio in fase CO per la componente.	A cadenza mensile o bimestrale, sarà verificato il corretto svolgimento di tutte le attività agricole effettuate, i mezzi e i materiali utilizzati.

10 Conclusioni

Il presente documento costituisce il Piano di Monitoraggio ambientale per il progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza installata pari a 26 MWp di connessione nel territorio comunale di Vigarano Mainarda (FE).

Il presente documento è stato redatto in conformità alle "Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA – D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., D.Lgs. 163/2006 e s.m.i." redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la

collaborazione dell'INSPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo rilasciate in data 16/06/2014.

L'attuazione del PMA consentirà di integrare il quadro ambientale di riferimento e a valutare nel tempo gli eventuali impatti dell'opera sull'ambiente e sul sistema socioeconomico in modo da confermare le previsioni dello SIA e attuare, se dal caso, le opportune ulteriori misure di mitigazione oltre a quelle già previste dallo Studio di Impatto Ambientale.